

## LA BIBLIOTECA SCOLASTICA

*Donatella Lombello*

### 1. Cos'è la biblioteca scolastica?

La biblioteca scolastica e il suo ruolo educativo non sono oggetto di specifiche norme nella legislazione scolastica italiana, né vi sono, al momento attuale, provvedimenti legislativi che istituiscano il ruolo professionale del bibliotecario scolastico<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Vale a tutt'oggi il R.D. 5 febbraio 1928, n. 577 - *T.U. delle leggi e delle norme giuridiche sull'istruzione elementare, post-elementare, e sulle sue opere di integrazione*, ove, al Cap. V, si tratta di *Biblioteche scolastiche* (artt. 214-217).

Di una qualche considerazione è fatta oggetto la biblioteca scolastica nelle *Indicazioni per il curricolo*, redatte dalla Commissione nazionale del MPI (bozza 11 luglio 2007). Nel capitolo *L'ambiente di apprendimento* (a p. 19) si legge infatti: "*Particolare importanza assume la biblioteca scolastica, da intendersi come luogo deputato alla lettura ma anche all'ascolto e alla scoperta di libri, che sostiene l'apprendimento autonomo e continuo*; un luogo pubblico, fra scuola e territorio, che favorisce la partecipazione delle famiglie, agevola i percorsi di integrazione delle famiglie immigrate, crea ponti tra lingue, linguaggi, religioni e culture". Si legge, inoltre, nella parte relativa all'*Italiano* nella scuola del primo ciclo: "Lo sviluppo di competenze linguistiche ampie e sicure è una condizione indispensabile per l'esercizio pieno della cittadinanza, per l'accesso critico a tutti gli ambiti culturali e per il raggiungimento del successo scolastico in ogni settore di studio. Per realizzare queste finalità estese e trasversali, è necessario che l'apprendimento della lingua sia oggetto di specifiche attenzioni da parte di tutti i docenti, che in questa prospettiva coordineranno le loro attività. Nel nostro paese, l'apprendimento della lingua avviene oggi in uno spazio antropologico caratterizzato da un varietà di elementi: la persistenza, anche se quanto mai ineguale e diversificata, della dialettofonia; la ricchezza e la varietà delle lingue minoritarie; la compresenza di più lingue anche extracomunitarie. Tutto questo comporta che nell'esperienza di molti studenti l'italiano rappresenti una seconda lingua. È necessario, pertanto, che l'apprendimento della lingua italiana avvenga sempre a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli alunni hanno già maturato nell'idioma nativo. Nel primo ciclo grande importanza ha lo sviluppo del linguaggio orale in forme via via più controllate. La pratica delle abilità linguistiche orali nella comunità scolastica passa attraverso la predisposizione di ambienti sociali di apprendimento idonei allo scambio linguistico, all'interazione, alla costruzione di significati, alla condivisione di conoscenze, alla negoziazione di punti di vista. È nell'interazione che si sviluppa l'identità linguistica di ogni soggetto e si creano le premesse per elaborare significati accettati dall'intera comunità. La lettura va praticata su una grande varietà di testi, per scopi diversi e con strategie funzionali al compito, per permettere all'alunno l'accesso ai testi anche in modo autonomo. La consuetudine con i libri pone le basi per una pratica di lettura come attività autonoma e personale che duri per tutta la vita. *Per questo occorre assicurare le condizioni (biblioteche scolastiche, accesso ai libri, itinerari di ricerca, ecc.) da cui sorgono bisogni e gusto di esplorazione dei testi scritti*. La pratica della lettura è proposta come momento di socializzazione e di discussione dell'apprendimento di contenuti, ma anche come momento di ricerca autonoma e individuale, in grado di sviluppare la capacità di concentrazione e di riflessione critica, quindi come attività particolarmente utile per favorire il processo di maturazione dell'alunno" (MPI, *Indicazione per il curricolo*, bozza 11 luglio 2007, p. 22, (corsivo di chi scrive); si veda il sito:



## 2. Quali leggi per la biblioteca scolastica e per il bibliotecario scolastico?

Come si è detto, non esistono provvedimenti recenti, nella legislazione scolastica italiana, che definiscano la funzione educativa della biblioteca scolastica e che individuino il ruolo del bibliotecario scolastico.

Le tappe più significative che, nell'ultimo scorcio del secolo scorso, a partire dagli anni Ottanta, hanno lasciato intravedere un possibile approdo alla legge istitutiva della biblioteca scolastica e alla definizione del ruolo del bibliotecario scolastico sono numerose, delle quali si indicano qui le principali.

Anzitutto si vuole ricordare la cosiddetta "indagine Laeng" del 1981, volta a censire quantitativamente le biblioteche scolastiche presenti sul territorio nazionale, ma anche a rilevare "le zone di forza e di debolezza"<sup>6</sup> riguardo a presenza di personale addetto e formato ("su 15.000 docenti impegnati in biblioteca, meno del 2% possiede un titolo specifico di tipo bibliografico-biblioteconomico"<sup>7</sup>), a strutturazione di cataloghi, a ubicazione degli spazi e a orari d'apertura.

Nella ricerca del 1981 le biblioteche scolastiche risultarono essere, per tutti gli ordini e gradi scolastici, in numero di 12.743, con una dotazione intorno ai 33 milioni di volumi<sup>8</sup>, quando invece nell'indagine del 1965 risultarono essere 8.013 (solo relativamente alle scuole medie inferiori e superiori), con una dotazione di 12.616.229 stampati (volumi e opuscoli)<sup>9</sup>.

L'indagine Laeng avrebbe dovuto essere la base per un più ampio disegno, nel quale erano state prospettate "alcune ipotesi di strutturazione delle biblioteche scolastiche (e delle norme del loro funzionamento) e di inquadramento del personale specializzato addetto"<sup>10</sup>, ipotesi che il Ministro della Pubblica Istruzione avrebbe considerato "in vista di una revisione della materia che possa garantire piena funzionalità e sviluppo ad una componente di tanta importanza per la vita della Scuola e per il ruolo culturale che essa svolge nel territorio"<sup>11</sup>.

E in effetti, ad un anno dalla pubblicazione della ricerca ministeriale, l'On.le Giovanna Bosi Maramotti presentò alla Camera dei Deputati (28 settembre 1983) la proposta di legge n. 555, *L'organizzazione delle biblioteche scolastiche nelle scuole dell'obbligo e negli istituti di istruzione secondaria*, che prevedeva, tra l'altro, l'istituzione del ruolo del docente bibliotecario e dell'assistente di biblioteca, ma che tuttavia non ebbe seguito per la caduta del governo. L'On.le

<sup>6</sup> M. Laeng, *Premessa*, in MPI-Ufficio Studi e programmazione, *Indagine sulle biblioteche scolastiche*, "La documentazione educativa", n. 5, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1982, pp.9-10.

<sup>7</sup> Ivi, p.10.

<sup>8</sup> Si veda: V.M. Di Fino, *L'indagine nazionale sulle biblioteche scolastiche*, "Bollettino d'informazioni AIB", 1986, n. 3, p. 277.

<sup>9</sup> Si veda: *Le biblioteche in Italia*, "Vita italiana", a. XVIII, 1968, n. 3, p. 223.

<sup>10</sup> M. Laeng, *Premessa*, in MPI-Ufficio Studi e programmazione, *Indagine sulle biblioteche scolastiche*, op.cit., p. 10.

<sup>11</sup> Ibiidem.

Roberto Franchi ripresenta, il 30 gennaio 1985, la stessa proposta di legge in forma ridotta (da 16 a 8 articoli), senza tuttavia ottenere alcun positivo seguito<sup>12</sup>.

A metà degli anni Novanta il MPI avvia alcune iniziative: il *Piano nazionale di Educazione alla Lettura* (C.M. 27 marzo 1995, n. 105), seguito dalla Fase 2 dello stesso *Piano* (C.M. 9 novembre 1995, n. 347); il protocollo d'intesa tra il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali - MBCCAA e il MPI (21 giugno 1995) per il progetto *A scuola di biblioteca*, che si concretizzò in corsi di formazione (1997-99) organizzati su iniziativa del MPI per docenti bibliotecari impegnati in biblioteche scolastiche ritenute modello sul territorio nazionale.

Sul finire del millennio, nel clima d'innovazione e nella prospettiva dell'autonomia scolastica<sup>13</sup>, il MPI affida (fine dicembre 1996) alla BDP - Biblioteca di documentazione Pedagogica di Firenze (poi INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa, e ora Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica), la ricerca sulle biblioteche scolastiche, coordinata da Marisa Trigari<sup>14</sup>, volta a rilevare, in un'indagine a campione e non esaustiva, aspetti quantitativi e qualitativi della gestione di biblioteche scolastiche di ogni ordine e grado in Italia, comparando la situazione italiana con quella di alcuni paesi europei, quali la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Danimarca.

Poco dopo, nel clima di attuazione dell'autonomia scolastica, si avvia il *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche*, realizzato a seguito della C.M. 5 ottobre 1999, n. 228, e della C.M. 16 ottobre 2000, n.229<sup>15</sup>. Con la successiva C.M. 3 agosto 2001, n. 131: *Finanziamento per il potenziamento dell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca delle istituzioni scolastiche e per le relative iniziative di formazione e aggiornamento, in applicazione della L. n. 440/1997 e della direttiva attuativa n. 51 del 21 marzo 2001 e della integrazione prot. n. 10676 del 4 maggio 2001*, si realizza un ulteriore programma di formazione – in aggiunta a quello attuato con le CC.MM. 228 e 229 – di cento bibliotecari documentalisti scolastici, rispettivamente del Nord, del Centro, del Sud e delle Isole affidato, nell'ordine, alle Università di Padova, Viterbo, Bari, nell'ottica dell'apertura alle esigenze dei contesti territoriali, propria dell'autonomia scolastica e dunque del decentramento agli Uffici Scolastici Regionali della gestione di tutti i progetti speciali, ivi inclusi quelli per le biblioteche scolastiche.

In continuità col *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche* si attua il progetto *Biblioteche nelle scuole*, (di cui si parlerà più avanti

<sup>12</sup> I testi integrali sono in: D. Lombello Soffiato, B.M. Varisco (a cura di) *La Bella Addormentata si risveglia? La biblioteca scolastica fra tradizione e innovazione*, Padova, Cleup, 1996, pp. 282-291.

<sup>13</sup> Introdotta dalla legge 440 del 18 dicembre 1997.

<sup>14</sup> Si veda M. Trigari, *Il modello*, in C. Trucco Zagrebelsky (a cura di), *Ripensare la biblioteca scolastica*, Milano, Einaudi Scuola, 1999, pp. 108-136)

<sup>15</sup> Si veda A. d'Itollo (a cura di), *Programma Biblioteche Scolastiche-Atti della formaziale iniziale dei docenti*, MIUR-Dipartimento per lo Sviluppo dell'Istruzione - Direzione Generale per gli Ordinamenti - Area Autonomia, "Quaderni" n. 5/2, 2002, p. 10.

nel paragrafo 4.6.1. *Italia*) sviluppato, a partire dal 2005, e che si concluderà nel 2007<sup>16</sup>.

È altresì noto come il funzionamento delle biblioteche scolastiche a tutt'oggi dipenda dalla considerazione che dirigente scolastico, consiglio d'istituto e collegio dei docenti attribuiscono al valore educativo di questa struttura.

Il personale destinato a "mettere in azione" la biblioteca scolastica è costituito da:

- docenti;
- personale non docente (ATA);
- bibliotecari della biblioteca pubblica, o comunque dipendenti da enti locali, impiegati in base a convenzioni con comuni o regioni (soprattutto laddove sono coinvolte regioni a statuto autonomo).

I docenti vi si dedicano secondo le modalità:

a) oggi:

- insegnanti collocati fuori ruolo per motivi di salute e utilizzati ai sensi dell'art. 514 della legge n. 297/1994 (già art. 113 del DPR n. 417/1974) e che, in virtù delle legge finanziaria del 2003, dovrebbero trovare collocazione in altra amministrazione entro il 2007;
- docenti utilizzati su progetti approvati dal Consiglio d'istituto contro la dispersione scolastica, per l'introduzione delle nuove tecnologie, della interculturalità;
- docenti con esonero parziale dall'insegnamento;
- docenti impegnati come "funzione strumentale" relativa al coordinamento della biblioteca (a seguito della legge sull'autonomia scolastica);
- docenti impegnati in biblioteca per attività alternative alla religione;
- docenti impegnati a titolo di gratuità in orario aggiuntivo a quello di cattedra;

b) per un breve arco temporale, negli anni '90 del secolo scorso:

- coordinatori dei servizi di biblioteca, impiegati ai sensi della legge n. 426/1988 e delle ordinanze ministeriali n. 282 e 283/1989;
- docenti sovranumerari appartenenti alle dotazioni organiche provinciale (DOP, determinata ai sensi della legge n. 426/88).

<sup>16</sup> Si veda il sito <<http://www.biblioscuole.it/public/>> (ultima consultazione il 30/08/07).

Il problema del bibliotecario scolastico qualificato e dedicato è a tutt'oggi aperto, insoluto, eluso nella scuola italiana.

Solo a livello periferico la Provincia autonoma di Bolzano ha da tempo promulgato, nell'autonomia della possibilità di legiferare che le compete, la Legge provinciale n. 17 del 7 agosto 1990<sup>17</sup>, nella quale si prevede l'esistenza e l'inclusione nel sistema bibliotecario provinciale delle biblioteche scolastiche. Si veda più avanti il paragrafo 4.6. relativo all'Italia.

Un nodo intorno a cui si è acceso il dibattito avviato, tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso, in convegni e in gruppi di studio, è stato quello della provenienza formativa del bibliotecario scolastico: docente o bibliotecario? Ossia con una iniziale formazione pedagogico-didattica oppure biblioteconomica?

In ogni caso, al di là del progresso percosso formativo, la funzione educativa del bibliotecario scolastico è quella, appunto, di docente e di documentalista: insegnante tra gli insegnanti (*teaching partner*) ed esperto di organizzazione e gestione della biblioteca e delle sue risorse informative.

### 3. Gli orientamenti internazionali

Sono fondamentalmente tre gli organismi internazionali ai quali fare riferimento per ottenere indicazioni su obiettivi, funzioni educative, organizzazione biblioteconomica e gestionale in relazione alle Biblioteche scolastiche. Tali organismi sono:

- IFLA - International Federation of Library Associations and Institutions;
- IASL - International Association of School Librarianship;
- UNESCO - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.

#### IFLA

Fondata a Edimburgo il 30 settembre 1927, durante l'International Congress of Libraries (nella Conferenza del 50° anniversario della British Library Association), per discutere, a livello mondiale, i problemi della biblioteconomia relativa a qualsiasi tipologia di biblioteca (pubblica, per ragazzi, per giovani adulti, per disabili, di università, di ospedali, di prigioni ecc.).

Accoglie ora oltre 1600 membri di circa 150 paesi del mondo.

All'interno dell'IFLA è stata costituita nel 1977 la Section School Library.

Durante il Congresso di Copenhagen - agosto 1997 - i venti anni di vita della Sezione delle Biblioteche scolastiche sono stati celebrati con la seguente nuova denominazione, bilingue, nella quale la Biblioteca scolastica è indicata anche come centro di risorse: Section of School Libraries and Resource Centers / Section des Bibliothèques et Centres Documentaires Scolaires.

<sup>17</sup> La legge provinciale è pubblicata integralmente in *Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, edizione italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'AIB, cit., pp. 67-74.

#### IASL

Costituita in Giamaica nel 1971 come emanazione della WCOTP - World Confederation of the Teaching Profession (Confederazione mondiale della professione docente, fondata negli anni sessanta).

Nel 1983 la IASL provvide alla stesura di un primo statuto relativo alle biblioteche scolastiche, lo *Statement on School Libraries*, che fu poi rivisto il 29 settembre 1993 ad Adelaide (Australia), anche a seguito dello sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione (detto documento è incluso in Hannesdottir, Sigrún Klara, *School librarians: guidelines for competency requirements*, trad. it. *Bibliotecari scolastici: competenze richieste. Linee guida*, Roma, AIB, 1998, p. 42-47).

#### UNESCO

Creata in seno all'ONU il 16 Novembre 1945 per contribuire al «mantenimento della pace, rafforzando la collaborazione delle nazioni attraverso l'educazione, la scienza e la cultura», ha proposto nel tempo una serie di Manifesti, sia per le biblioteche pubbliche sia per le biblioteche scolastiche, sollecitando e sostenendo inoltre la diffusione di Linee guida specialmente indirizzate a tali istituzioni.

Il più recente Manifesto per le biblioteche scolastiche è stato approvato nella Conférence générale del novembre 1999 tenutasi a Parigi, dopo una lunga gestazione iniziata nel 1976, a seguito del *Seminario sulla pianificazione e lo sviluppo dei servizi in materia di biblioteche scolastiche* nell'ambito della Commissione nazionale australiana dell'UNESCO, e revisionato il 16 febbraio 2000<sup>18</sup>.

Un ulteriore organismo di cui tenere conto è l'ENSIL-European Network for School Library and Information Literacy, sorto in Europa all'inizio del nuovo millennio (Amsterdam, marzo 2003) per l'iniziativa di bibliotecari scolastici e di docenti universitari esperti di biblioteconomia scolastica – tutti appartenenti ad associazioni bibliotecarie nazionali ed internazionali – di otto paesi europei: Austria, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Russia e Svezia.

Si tratta di una rete, ancor priva di personalità giuridica, cui si può aderire senza formalità particolari nell'iscrizione (che è, appunto, libera e aperta a tutti gli interessati). L'ENSIL è un organismo volto allo scambio, alla documentazione e alla riflessione critica sulle esperienze educative e didattiche attuate nelle biblioteche scolastiche dei diversi Paesi del territorio europeo, specie in relazione, appunto, all'*information literacy*. Scopo della "rete europea" è anche la promozione di partenariati a livello europeo. L'ENSIL ha prodotto la *Dichiarazione di Amsterdam sulle biblioteche scolastiche e l'information literacy*, nella quale si precisa il ruolo della biblioteca scolastica nel raggiungimento della qualità nel processo d'apprendimento e nel successo scolastico, anche in prospettiva del *longlife learning*. Nel documento si sollecitano gli aderenti alla

<sup>18</sup> <http://www.ifla.org/VII/s11/pubs/manifest.htm>.

La traduzione italiana del documento è riportata nell'"Agenda AIB" e si può leggere nel sito <http://www.aib.it/aib/commiss/cnbse/manif.htm>, ultima consultazione: 30/08/07.

“rete” a fare propri i principi del *Manifesto IFLA/Unesco sulla biblioteca scolastica*<sup>19</sup>.

#### 3.1. Le Linee guida

In trent'anni di attività, la Section of School Libraries and Resource Centers dell'IFLA ha pubblicato le sei *Linee guida* di seguito indicate, che costituiscono il frutto dell'apporto di bibliotecari ed esperti delle diverse parti del mondo. Come indicano gli stessi titoli delle *Guidelines*, i documenti dell'IFLA si sono indirizzati in primo luogo alla definizione dei requisiti e delle funzioni della biblioteca scolastica multimediale (da ora in poi BSM), quindi al problema della relazione tra docenti, informazione e biblioteca scolastica, ed in seguito al percorso formativo e al tirocinio dei bibliotecari scolastici: tematiche riprese ed approfondite nelle ultime tre *linee guida* (disponibili anche in traduzione italiana). Enfasi particolare è inoltre attribuita all'*information literacy* nel più recente documento (2002) dell'IFLA.

1979	<i>Guidelines for the planning and organization of school library media centers</i> , by Frances Laverne Carroll and Patricia F. Beilke, Paris, UNESCO.
------	---

Frances Laverne Carroll, australiana, era, allora, presidente della Sezione Biblioteche scolastiche dell'IFLA, mentre Patricia F. Beilke, statunitense, era presidente del Comitato Ricerche e Statistiche dell'Associazione internazionale di Biblioteconomia scolastica - IASL.

Il documento è, pertanto, l'esito della collaborazione di due organismi impegnati sui due diversi versanti: la prima nel settore delle associazioni e delle istituzioni bibliotecarie, la seconda più specificamente in quello della scuola. In queste *Guidelines* la biblioteca scolastica è definita *media center*, centro multimediale, la cui finalità è di essere fonte d'informazione per docenti e allievi e sostegno al curriculum. Le *Guidelines* sottolineano l'importanza della BSM, della quale definiscono le raccolte, gli spazi, le attrezzature, gli arredi, soprattutto nella scuola dell'obbligo, cioè nella fascia scolastica per principio fruita dalla maggioranza della popolazione nel mondo.

L'istituzione e l'organizzazione della BSM richiamano, fin da questo primo documento, l'importanza della funzione educativa del bibliotecario scolastico, del quale si riconosce la necessaria competenza in un triplice ambito disciplinare: quello biblioteconomico (sviluppo e organizzazione delle raccolte), quello didattico

<sup>19</sup> Si veda L. Marquardt, *European Network for School Library and Information Literacy -ENSIL*, "AIB Notizie", 15, 2003, n. 9/10, p. 27. L'Autrice dell'articolo è tra i soci fondatori dell'ENSIL, e, alla riunione fondativa di Amsterdam, l'unico rappresentante italiano.

(uso delle risorse informative e documentarie) e quello gestionale (*management* della biblioteca). Il profilo del bibliotecario scolastico deve essere equiparato a quello delle professioni più altamente specializzate; il titolo dovrebbe essere conseguito attraverso qualificati corsi accademici e un'adeguata attività di tirocinio.

1986	<i>Teachers, information and school library</i> , by Noelene Hall, Paris, UNESCO.
------	---

Queste linee guida, a cura di Noelene Hall (Macquarie University, Australia), furono presentate al Congresso di Chicago nel 1985 su sollecitazione dell'UNESCO, che ne sostenne la pubblicazione l'anno successivo.

Il focus è posto sugli insegnanti, sul loro duplice rapporto con la biblioteca scolastica. Essi, in quanto fruitori della BSM, debbono saper acquisire le *information handling skills*, vale a dire le abilità nell'uso competente dell'informazione (al fine di saper identificare, valutare, selezionare e organizzare l'informazione); in quanto docenti, essi devono saper trasferire nella prassi didattica, e dunque lavorando con propri allievi, le acquisite abilità di ricerca e di utilizzazione dell'informazione.

La BSM è definita centro di risorse, ove attuare adeguate strategie d'insegnamento e d'apprendimento, e laboratorio per l'educazione permanente. Sottolineando la contiguità didattico-educativa tra classe e biblioteca, il documento riconosce pertanto la necessità, e la difficoltà, di un rapporto di collaborazione tra docente e bibliotecario scolastico.

1986	<i>Guidelines for the education and training of school librarians</i> , by Sigrún Klara Hannesdóttir, The Hague, IFLA Headquarters.
------	---

Pubblicate a cura di Sigrún Klara Hannesdóttir (University of Iceland, Reykjavik), queste *Linee guida* sono il frutto dell'impegno pluriennale di un gruppo di lavoro internazionale avviato fin dal 1982.

In esse, mentre si ribadisce la funzione didattico-educativa della biblioteca scolastica, definita ambiente di apprendimento basato sull'uso delle risorse, si considera specificamente il ruolo del bibliotecario scolastico, dichiarato mediatore delle risorse didattiche, docente delle abilità necessarie per l'uso di tali risorse, *teaching partner* in grado di valutare e selezionare le dotazioni della biblioteca in rapporto alla programmazione didattica, di predisporre percorsi bibliografici e di ricerca per specifiche unità didattiche, di collaborare al raggiungimento di determinati obiettivi di apprendimento nelle diverse aree curriculari, secondo adeguati percorsi di metodologia di studio e ricerca.

Si insiste nuovamente sulla triplice competenza del bibliotecario scolastico, in campo biblioteconomico (acquisizione, sviluppo e organizzazione delle raccolte documentarie), gestionale (organizzazione di strumenti, servizi, spazi, fondi finanziari, personale a sostegno degli obiettivi educativi dei curricoli) e didattico (promozione e guida all'uso efficace della biblioteca e dell'informazione). Il documento prevede che, in ciascuno dei tre ambiti disciplinari, gli aspetti pratici e quelli teorici siano strettamente correlati. Per ciascuna area di competenza, infine, offre uno schema di competenze e di conoscenze.

1990	<i>Guidelines for school libraries</i> , by Frances Laverne Carroll, The Hague, IFLA Headquarters.
1995	<i>Linee guida per le biblioteche scolastiche</i> , a cura della Commissione Nazionale Biblioteche Scolastiche dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roma, AIB.

Nel documento si sottolinea il carattere di multimedialità della biblioteca scolastica, ma, al contempo, si attribuisce un grande valore ai *books* e ai *print materials*, essendo definita la capacità di lettura dei libri e dei materiali a stampa come un'abilità essenziale per l'individuo.

Le *Linee guida* individuano il ruolo della BSM, in quanto raccolta organizzata di materiale a stampa e audiovisivo, nel:

- rispondere agli obiettivi educativo-didattici della scuola;
- favorire l'innovazione didattica;
- favorire negli allievi la motivazione per l'apprendimento continuo, lungo tutto l'arco della vita;
- favorire negli allievi l'acquisizione di competenze per l'utilizzazione al meglio delle risorse per soddisfare interessi informativi, ricreativi, culturali, professionali (*Linee guida per le biblioteche scolastiche*, op.cit., p. 5).

Le *Guidelines* del 1990 analizzano le BSM sotto quattro diversi settori di attività: lo sviluppo, il personale, le raccolte, le strutture.

Lo sviluppo della BSM dovrebbe prevedere in particolare la centralizzazione di alcuni servizi (catalogazione, acquisti ecc., ivi, p. 7) e la cooperazione con le altre scuole e con le agenzie educative e culturali del territorio, nonché l'integrazione col più ampio sistema informativo (ivi, p. 8).

Per quanto concerne il personale, si riconosce ininfluenza la qualifica di provenienza del bibliotecario scolastico: tuttavia, se questi è un bibliotecario professionale, è necessario che acquisisca delle competenze didattiche e, d'altro lato, se è un insegnante, è necessario che acquisisca competenze biblioteconomiche e gestionali.

Nell'intento di definire uno standard anche quantitativo per le biblioteche solastiche, le *Linee guida* prevedono la presenza di almeno uno specifico professionista per un'utenza di 500 allievi, e quella di un secondo specialista in scuole con più di 500 allievi (con una differenziazione di funzioni rispetto al direttore di biblioteca). Il personale in servizio presso la BSM può essere costituito da personale professionale, personale tecnico (addetti ad attrezzature e/o a servizi particolari, quali la catalogazione, l'archiviazione, la distribuzione ecc.), personale amministrativo, personale volontario (opportunamente preparato: studenti, genitori).

Per quanto riguarda le raccolte, queste devono rispondere agli obiettivi del curriculum e, nello stesso tempo, a standard quantitativi e qualitativi, che possono essere rappresentati da una quota di 6000 libri per 500 studenti, con un incremento annuo di 3 unità per studente, da 40 – 100 titoli di periodici per la ricerca e per fini ricreativi, da un minimo di un quotidiano (ma possibilmente un quotidiano locale, uno provinciale, uno regionale, uno nazionale e uno internazionale). Dovrebbero essere compresi nella dotazione della BSM anche: modelli, modelli in scala, realia, diorami, sculture, riproduzioni, manufatti, giochi, giocattoli, stampe, manifesti, bozzetti, diapositive, lucidi, carte geografiche, kit multimediali ecc. (ivi, p. 17 e segg). È interessante rilevare che si preveda che il 25/30% delle raccolte della BSM debba includere «significative opere letterarie da inserire creativamente nel curriculum per alimentare negli studenti il piacere di leggere» (ivi, p. 16).

In riferimento alle strutture, si segnalano i seguenti significativi aspetti degli standard previsti:

- estensione della sala di lettura: 3,72 mq per utente oppure posti a sedere per il 10% della popolazione scolastica;
- predisposizione di almeno due «sale di colloquio» di 14 mq ciascuna;
- predisposizione di spazi studio individuali, di 1-2 mq per studente;
- allestimento di un'area ricreativa (o di consultazione asistemica), pari al 10% dei posti a sedere della sala di lettura;
- non più di 100 studenti ospitati contemporaneamente in un'unica sala;
- una «area di produzione» di 3 mq per utente (spazio minimo= 83,7 mq);
- una sala multifunzionale pari a 40 mq, per le attività didattiche di una intera classe;
- arredi che comprendano tavoli antiriflesso, sedie anatomiche, panche, cuscini, stuoie, tappeti, scaffali aperti, il tutto caratterizzato da requisiti di robustezza, confort e gradevolezza.

Infine, viene considerata fondamentale la formazione degli insegnanti per l'effettiva utilizzazione della BSM nella pratica didattica.

1995	<i>School librarians: guidelines for competency requirements</i> , by Sigrùn Klara Hannesdottir, The Hague, IFLA Headquarters.
1998	<i>Bibliotecari scolastici: competenze richieste. Linee guida</i> , a cura della Commissione Nazionale Biblioteche Scolastiche dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roma, AIB.

Costituisce l'aggiornamento del documento del 1986. Il bibliotecario scolastico viene anche qui definito *information specialist*, ma in un nuovo senso, che è dato dal più recente sviluppo delle tecnologie informatiche e dei nuovi media. Il suo ruolo educativo si identifica nelle seguenti attività:

- fornire e organizzare l'informazione;
- integrare nel curriculum le *information handling skills*, cioè le capacità di utilizzare l'informazione;
- aiutare gli studenti a sviluppare i *concepts*, cioè la capacità di analisi e di appropriazione concettuale del documento;
- far loro padroneggiare l'enorme crescita del sapere;
- aiutare ad introdurre nuove metodologie;
- svolgere il ruolo di *teaching partner*;
- utilizzare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie;
- favorire l'educazione continua e combattere l'analfabetismo;
- offrire servizi e dotazioni per l'uso significativo del tempo libero da parte dei giovani, attraverso i libri e altre risorse.

La formazione del bibliotecario scolastico si scandisce sul triplice asse della competenza biblioteconomica, gestionale, didattica, sul piano sia teorico che pratico. Il livello dei suoi studi non deve mai essere inferiore a quello degli insegnanti della scuola in cui lavora. Tra le sue fondamentali responsabilità c'è quella di stare al passo con tutte le attività educative della scuola.

Alla biblioteca scolastica il documento riconosce di svolgere le funzioni di:

- *clearinghouse information* ("centro di raccolta delle informazioni"), catalizzatore nella società dell'informazione, ponte tra scuola e società;
- «provocazione alle menti indagatrici dei giovani»;
- luogo di elaborazione di strategie per individuare possibili percorsi di apprendimento per i giovani e per sviluppare il loro interesse alla lettura;
- luogo destinato all'educazione a distanza per docenti che vogliano assumere le competenze di bibliotecario scolastico.

2002	<i>The IFLA/UNESCO School Library Guidelines</i> , by Tove Pemmer Sætre with Glenys Willars, The Hague, IFLA Headquarters.
2004	<i>Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche</i> , edizione italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'AIB, coordinamento e revisione di Luisa Marquardt e Paolo Odasso; prefazione di Luisa Marquardt; premessa di Paolo Odasso, Roma, AIB

È qui riaffermato, qualora ce ne fosse stato bisogno, il ruolo nodale della biblioteca scolastica in quel processo di educazione dell'utente (*user education*), col quale si vede garantita la capacità di ogni singolo allievo di imparare in modo autonomo, oltre i tempi e le mura scolastiche, sapendo padroneggiare tutti i tipi di risorse informative oggi disponibili.

I cinque capitoli delle *Linee guida* 2002 sono così articolati:

1. *Missione e strategie d'intervento*; 1.1. *Missione*; 1.2. *Strategie d'intervento*; 1.3. *Monitoraggio e valutazione*
2. *Risorse*; 2.1. *Finanziamento e politica di bilancio per la biblioteca scolastica*; 2.2. *Ubicazione e spazio*; 2.3. *Arredi e attrezzature*; 2.4. *Strumenti elettronici ed audiovisivi*; 2.5. *Risorse materiali*; 2.6. *Strategia della gestione della raccolta*; 2.7. *Dotazione dei materiali*; 2.8. *Risorse elettroniche*
3. *Il Personale*; 3.1. *Il personale della biblioteca*; 3.2. *Il ruolo del bibliotecario scolastico*; 3.3. *Il ruolo dell'assistente di biblioteca*; 3.4. *Collaborazione tra insegnanti e bibliotecario scolastico*; 3.5. *Abilità del personale della biblioteca*; 3.6. *Doveri del bibliotecario scolastico*; 3.7. *Standards di etica*
4. *Programmi ed attività*; 4.1. *Programmi*; 4.2. *Collaborazione e condivisione delle risorse con la Biblioteca pubblica*; 4.3. *Attività scolastiche*
5. *Promozione della biblioteca e apprendimento*; 5.1. *Promozione*; 5.2. *Strategie di diffusione*; 5.3. *Educazione dell'utente*; 5.4. *Modello per un programma di abilità di studio e di alfabetizzazione nell'acquisizione dell'informazione*.

L'insistenza del documento è sulla necessità dell'assunzione di una *politica di marketing* da parte della biblioteca, ossia di una serie di iniziative mirate ad individuare, in prima istanza, e a soddisfare, conseguentemente, i bisogni dell'utenza scolastica. Importante da sottolineare è l'attenzione dimostrata al *monitoraggio* e alla *valutazione* della biblioteca scolastica, la cui efficacia ed efficienza è misurabile attraverso una serie di *indicatori*: d'uso; di risorse umane e di dotazione; riferibili alla *qualità* del servizio e alla soddisfazione dell'utente; indicatori di spesa e di comparazione con i servizi bibliotecari delle altre scuole.

Resta fondamentale ed esplicita la collaborazione tra bibliotecario scolastico e docenti di disciplina, in un programma che preveda una sempre più profonda riflessione sul senso pedagogico della complementarità tra attività svolte in aula e in biblioteca.

Particolare enfasi è attribuita all'aspetto *motivazionale* dell'allievo all'uso della biblioteca, in progetti d'apprendimento sia formali (quindi "obbligatori") che informali (quindi non finalizzati a valutazione), per il quale si richiede sia investito tanto impegno formativo quanto quello riservato a fargli acquisire conoscenza esperta della biblioteca e delle sue risorse, e competenza nella ricerca e nell'uso delle informazioni.

Formare l'allievo *information literate*, alfabetizzato nell'uso dell'informazione, mira a metterlo in grado di utilizzare tutte le competenze in modo responsabile ed etico (*responsibly and ethically*, p. 121), il che richiama la finalità ultima dell'agire educativo in biblioteca scolastica: mettere gli studenti in condizione di vivere come cittadini responsabili.

La formazione di *competent and independent learners*, su cui tanto si insiste nel documento, è infatti legata all'obiettivo che gli studenti possano "essere impegnati in maniera attiva nel mondo delle idee", e sappiano "mantenere alti standard nel proprio lavoro e creare prodotti di qualità" (cap. 5.4), nell'impegno di *cooperare* nel gruppo classe, "mostrando rispetto per lo sfondo sociale e gli stili d'apprendimento degli altri" (ivi).

Si insiste particolarmente sullo stretto legame tra sviluppo/esercizio delle abilità di pensiero critico e valutativo, e la capacità, degli allievi, di prendere *decisioni etiche* (ivi), riferite all'autorevolezza dell'uso delle fonti e all'evitabilità delle imprecisioni.

La stretta relazione è dunque posta, in quest'ultimo documento, tra capacità del singolo di essere *information literate* - in grado di padroneggiare in modo corretto l'informazione - , e la ricaduta positiva nella collettività di queste abilità individuali: abilità che, per essere autentiche, non sono circoscritte alla sola dimensione cognitiva, ma al soggetto inteso in senso completo, considerato nello sviluppo della sua dimensione motivazionale, affettivo-emozionale, relazionale, etica.

Si insiste sulla rinnovata sinergia docente-bibliotecario-allievo che si può attuare nella biblioteca scolastica.

È in biblioteca che specialmente si dà risalto al protagonismo dell'allievo nella propria attività di costruzione della conoscenza processo che deve essere sostenuto dall'attività costante di assistenza collaborativa del tutor/mediatore/mentore: insegnante o bibliotecario che egli sia.

In particolare il capitolo quinto delle *Linee guida* ruota intorno alle capacità che scandiscono l'acquisizione della competenza informativa (*information literacy*) da parte dell'allievo, e che includono il saper cooperare, progettare, localizzare-raccogliere-selezionare-organizzare-registrare le informazioni, il saperle comunicare e dare loro una coerente struttura e il saperle valutare.

Infatti, nel *Modello per un programma di formazione alle abilità di studio e di alfabetizzazione dell'informazione* (cap. 5) sono definite le abilità di: *apprendimento autodiretto, cooperazione, progettazione, localizzazione e raccolta*,

selezione e valutazione, organizzazione e registrazione, comunicazione e attuazione, valutazione.

*Mission* della biblioteca scolastica risulta essere quella di fornire gli strumenti affinché lo studente sappia trarre significato dalle informazioni, sappia creare un «prodotto» di qualità, possa imparare in maniera indipendente, impari a partecipare effettivamente come membro attivo in un gruppo di lavoro, impari ad usare l'informazione, anche attraverso le tecnologie, in maniera *responsabile ed etica*, in un processo di apprendimento trasferibile nelle diverse discipline (e che continui per sempre).

### 3.2. Un manuale per le Biblioteche scolastiche

Diamo, infine, conto di un testo elaborato e pubblicato nell'ambito della School Library Section dell'IFLA, e tradotto all'inizio del millennio nell'ambito della proposta di formazione per il bibliotecario scolastico dell'Università di Padova (Master europeo e Corsi di Perfezionamento).

1989	<i>Managing school libraries = La bibliothèque scolaire: administration, organisation, services</i> [tr. franc. 1990], by Anne M.Galler and Joan M.Coulter, The Hague, IFLA Headquarters.
2001	<i>Come gestire le biblioteche scolastiche</i> , edizione italiana a cura di Rita Mascolo, Padova, Cleup (Collana di formazione per il bibliotecario-documentalista scolastico)

Il testo si colloca temporalmente a ridosso delle *Guidelines for school libraries* di F. L. Carroll - l'edizione francese addirittura coincide con tale pubblicazione - ma la traduzione in italiano è avvenuta solo di recente. Si tratta di un manuale - definito così dalle sue stesse autrici - nel quale è possibile trovare indicazioni pratiche per l'organizzazione e la gestione delle biblioteche scolastiche secondo un doppio registro. Il "metodo A" è destinato a una biblioteca di base, dotata di risorse limitate; il "metodo B" è riferito invece a biblioteche con dotazioni più consistenti. Questa pubblicazione, utile strumento specialmente per i bibliotecari scolastici che si avviino ad organizzare la propria biblioteca, di livello "A" o "B" che sia, è strutturata in un *corpus* centrale di otto parti, preceduto da un corredo esplicativo - *Definizione dei termini usati* - e integrato, nella parte finale, da due *Appendici* di approfondimento catalografico. La *Definizione dei termini usati* è rappresentata da una raccolta, ordinata alfabeticamente, di cinquanta termini-chiave ricorrenti nel manuale stesso, riferiti ad elementi strutturali (come "biblioteca"; "banco del prestito" ecc.), o biblioteconomici ("catalogazione"; "catalogazione descrittiva"; "catalogo a schede, a sezioni, catalogo dizionario, per soggetti, topografico"; "Classificazione Decimale Dewey"; "collocazione"; "scheda di prestito"; "schede guida"; "segnatura"; "taschina"), o bibliologici ("parti di un libro"), o infine gestionali ("proroga di un prestito"; "sollecito"), di volta in volta analiticamente

illustrati. L'*Appendice I*, invece, è costituita dall'elenco delle voci di soggetto di uso più frequente nelle biblioteche scolastiche: ciascuna voce è la traduzione in linguaggio comune della relativa notazione della CCD - Classificazione Decimale Dewey, da cui è integrata («aborto-618.8; balene-599.5; bibliografia-010; cucina-641.5; racconti di fate-398.2; zoo-590.74»). Nell'*Appendice II*, poi, è riportato lo schema della CDD ridotto per una dotazione scolastica. Nelle *Note all'edizione italiana*, inserite in chiusura della pubblicazione, la curatrice offre una serie di precisazioni, ad ulteriore supporto e sostegno alla traducibilità delle procedure esposte nella pratica della biblioteconomia scolastica italiana.

La pubblicazione è costituita da otto brevi capitoli, che riguardano: 1. la politica della biblioteca; 2. come organizzare la raccolta; 3. norme per l'ordinamento delle schede a catalogo; 4. restauro dei libri; 5. il prestito; 6. i servizi; 7. materiali e attrezzature; 8. la biblioteca ideale. Ne emerge un modello di biblioteca che conferma l'importanza educativo-didattica di questo speciale ambiente per l'apprendimento e per il processo di formazione degli allievi, in linea dunque con l'analoga concezione espressa in tutti i documenti internazionali succedutisi in questi anni. Qualesivoglia sia la dimensione della biblioteca scolastica, e qualunque sia l'entità delle sue raccolte e quale che sia la flessibilità dei percorsi progettati, risulta forte l'appello della Galler e della Coulter alla necessaria sistematicità nell'organizzazione biblioteconomica, per la quale il manuale offre i relativi strumenti. Nella trattazione del *come* gestire la biblioteca scolastica (organizzare le raccolte, classificare, scartare ecc.), le autrici utilizzano una significativa modalità espressiva, consistente in un continuo *questionnement* (porre domande), strutturato in modo da sollecitare la riflessione da parte dei lettori-utenti sul *perché* gestire questo servizio, e dunque sul *perché pedagogico* dell'istituire-sviluppare la biblioteca scolastica.

### 3.3. Documenti significativi a livello internazionale

1993	<i>A policy statement on school libraries</i> , by IASL, International Association of School Librarianship.
------	---

Si tratta del primo statuto relativo alle biblioteche scolastiche, elaborato dallo IASL nel 1983 e rivisto nel 1993.

I punti significativi del documento sono rappresentati da:

- una forte valenza educativa attribuita alla biblioteca scolastica;
- l'affermazione del suo carattere di centralità nell'attività didattico-educativa, «fondamentale nel conseguire gli scopi dell'istruzione e gli obiettivi della

scuola [...] non entità isolata dal programma scolastico, ma inserita nel programma d'insegnamento e apprendimento».

Il ruolo educativo della biblioteca scolastica è riconosciuto nelle sue funzioni fondamentali: informative, educative, culturali e ricreative, che la rendono «vitale strumento nel processo educativo». Tra le molteplici attività considerate, assumono particolare rilievo:

- la predisposizione di ambienti e atmosfere per l'apprendimento e la promozione dell'educazione continua;
- l'individuazione di percorsi metodologici per l'individuazione-selezione-uso dei materiali e l'acquisizione delle *information skills* (abilità di utilizzare bibliografie, cataloghi, repertori, interrogazioni on-line);
- la predisposizione di modalità didattiche per l'integrazione con l'insegnamento nella classe;
- la definizione di percorsi e modalità per il miglioramento della qualità della vita attraverso la proposta di esperienze estetiche, la guida all'apprezzamento delle arti, la promozione della creatività, lo sviluppo delle relazioni umane positive, la promozione dell'uso significativo del tempo libero;
- l'individuazione di modalità che mettano in grado gli studenti di continuare la propria formazione anche in condizioni avverse;
- il collegamento con le altre agenzie culturali e biblioteche del territorio, nonché con i genitori per rispondere ai bisogni degli scolari in ambienti prescolastici-scolastici-postscolastici.

Ruolo del bibliotecario scolastico è di estendere l'ambiente di apprendimento oltre la scuola: «La società che investe in biblioteche scolastiche per i suoi ragazzi investe nel suo stesso futuro».

«Lo *Statement* è riportato in S.K. Hannesdottir, *Bibliotecari scolastici: competenze richieste. Linee guida* (op.cit., pp. 42-46).

1995; 1999 ultima revisione: 16 febr. 2000	<i>School library media service manifesto</i> , by UNESCO. IFLA/UNESCO School Library Manifesto <i>The School Library in Teaching and Learning for All</i> , by IFLA <i>IFLA/UNESCO Manifesto sulla biblioteca scolastica</i> <sup>20</sup> . <i>La biblioteca scolastica nelle attività di insegnamento e apprendimento per tutti</i>
---	--

<sup>20</sup> Si vedano i siti:  
<<http://www.ifla.org/VII/s11/pubs/manifest.htm>>, <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbse/manif.htm>>, (ultima consultazione: 30/08/07).

Il Manifesto dell'UNESCO, che ha avuto una lunga gestazione, iniziata nel 1976, proclama che la biblioteca scolastica multimediale rappresenta:

- uno strumento essenziale per l'efficace educazione dei giovani;
- uno strumento per la pace e la comprensione tra i popoli.

Nel Manifesto si precisa: «La biblioteca scolastica è una componente essenziale di ogni strategia a lungo termine di alfabetizzazione, di educazione, d'informazione e di sviluppo economico, sociale e culturale».

La biblioteca scolastica, infatti:

- permette lo stabilirsi dei rapporti con l'intera comunità e con la rete nazionale e internazionale;
- offre continuo supporto al programma di insegnamento e di apprendimento e favorisce l'innovazione didattica;
- aiuta gli studenti a conquistare le *basic skills* (abilità di base) per l'uso delle risorse e le *study skills* (abilità di studio) e favorisce la crescita professionale degli insegnanti;
- predispone una larga varietà di materiali a stampa e audiovisivi, valutati, selezionati, acquisiti e organizzati secondo procedure che ne facilitino gli accessi;
- sostiene gli speciali bisogni di chi è più lento nell'apprendimento o di chi si trova in condizioni particolari;
- introduce gli allievi all'uso continuo della biblioteca, a fini di svago, stimolo dell'immaginazione, informazione ed educazione lungo tutto l'arco della vita;
- richiede personale preparato da un punto di vista educativo e biblioteconomico.

Si insiste sull'attività didattica integrata: «È stato dimostrato che, allorché i bibliotecari e gli insegnanti lavorano in collaborazione, gli allievi fanno dei progressi nello scrivere e nel leggere, sanno apprendere meglio e risolvere problemi, e acquisiscono un'esperienza delle tecniche dell'informazione e della comunicazione».

Significativo è che il documento UNESCO, nella sua più recente edizione (2000), assuma la titolazione: *The School Library in Teaching and Learning for All – La biblioteca scolastica nel contesto dell'insegnamento e dell'apprendimento per tutti*, ove l'enfasi è appunto posta sui destinatari del processo dell'insegnare-apprendere, vale a dire “tutti”<sup>21</sup>.

<sup>21</sup> Si vedano i siti:  
<<http://www.ifla.org/VII/s11/pubs/manifest.htm>>, <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbse/manif.htm>>, (ultima consultazione: 30/08/07).

### 3.4. Altri documenti significativi a livello europeo e mondiale

In essi è possibile scorgere riferimenti impliciti all'importanza della biblioteca scolastica nel processo del cosiddetto *deuterolearning*, apprendere ad apprendere, e nel processo di acquisizione della capacità di autonomia di ricerca da parte di ognuno, in ambito scolastico, lavorativo, e per tutta la vita.

1995	Commissione Europea, <i>Insegnare e apprendere. Verso la Società conoscitiva</i>
------	--

Nel Libro bianco della Commissione europea, presentato da Édith Cresson, commissario per la ricerca, l'istruzione e la formazione, e da Pádraig Flynn, commissario per l'occupazione e gli affari sociali, ricorrono concetti che richiamano l'utilizzazione della biblioteca scolastica per:

- la valorizzazione delle risorse umane, delle risorse immateriali, attraverso cui si gioca la scommessa economica e occupazionale degli anni 2000: non più solo valorizzazione dell'approvvigionamento delle risorse naturali ed energetiche, ma semmai sulla capacità della loro gestione (Parte prima: *Le poste in gioco*, pp. 5-12);
- l'enfasi attribuita all'istruzione e alla formazione come strumenti per la crescita quantitativa e qualitativa delle risorse umane (ibidem);
- il collegamento tra mondo del lavoro e della scuola, anche come continuità-reciprocità di offerta formativa, secondo i caratteri della flessibilità dei percorsi di studio e della mobilità di studenti e lavoratori (Parte seconda: *Costruire la società conoscitiva*, pp. 31-52);
- l'incentivo al desiderio d'istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita;
- la capacità di raccogliere e ricomporre le conoscenze e le competenze per far fronte alle situazioni complesse, dagli sviluppi imprevedibili (Parte prima: *Una prima risposta incentrata sulla cultura generale*, p. 9);
- la capacità di saper interpretare e non più solo di saper utilizzare (ibidem);
- la capacità di dominare la tecnica, anziché subirla (Parte prima-B: *La comprensione e la creatività*, p. 13);
- la capacità di saper sperimentare (ibidem);
- lo sviluppo dello spirito critico (Parte prima - C: *La valutazione e la decisione*, p. 15).

Tra i punti più significativi del documento si segnalano, inoltre, i seguenti:

- l'individuo deve potersi situare nello spazio del sapere e della competenza; il suo rapporto conoscitivo sarà decisivo (*Introduzione*, p. 4), nel clima d'incertezza dovuto al repentino sviluppo scientifico, tecnologico, alle modificazioni sociali, delle relazioni interpersonali e familiari;
- la capacità di innovazione della società del 2000 dipenderà dai nessi fra produzione del sapere- ricerca - istruzione e formazione (ibidem);
- la società conoscitiva è società di giustizia e di progresso fondato sulla propria ricchezza e diversità culturale, nella cui costruzione ciascun individuo ha un ruolo centrale (ibidem);
- ciascun individuo deve poter cogliere tutte le occasioni che gli permetteranno di migliorare il suo posto nella società e favorire la realizzazione delle sue aspirazioni (ibidem).

Nel documento di Cresson-Flynn si annuncia l'impegno della Commissione europea a celebrare il 1996 quale anno europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita.

1998	Commissione Cultura del Consiglio d'Europa – Relazione del 14/X/1998, <i>I nuovi profili e competenze professionali per gli esperti dell'informazione e gli operatori della conoscenza (knowledge workers) che operano nelle industrie e nelle istituzioni culturali</i> <sup>22</sup>
------	--

In particolare si rilevano significativi i seguenti articoli, in quanto sottolineano l'importanza dell'apertura all'accesso illimitato ai documenti, della qualità dei servizi culturali e della sinergia tra le diverse agenzie culturali del territorio:

2.2.1 Le istituzioni culturali hanno una cruciale funzione e responsabilità sociale come importanti osservatori ed innovatori nella società dell'informazione, e dovrebbero sviluppare una chiara consapevolezza della loro funzione sociale di provvedere ad un illimitato accesso ai prodotti e servizi culturali di alta qualità [...] da parte di tutti.

2.2.2 Le istituzioni culturali dovrebbero adeguare le loro politiche alla de-compartmentalizzazione dei settori delle arti e del lavoro creativo, della scienza e della tecnologia, della produzione e dell'industria [...].

2.3.3 [...] volontà di lavorare in team e di alternare le forme di cooperazione con esperti provenienti da diversi *background* professionali.

8 dicembre 1999-in corso (2010)	Il progetto "eEurope - Una società dell'informazione per tutti" della Commissione Europea
---------------------------------	---

<sup>22</sup> <<http://www.aib.it>>, ultima consultazione: 30/08/07.

“eEurope” è un’iniziativa politica intesa a garantire che l’Unione europea approfitti dei cambiamenti sollecitati dalla società dell’informazione. Essa si basa sull’idea che “Il passaggio a un’economia digitale, basata sulla conoscenza, indotta da nuovi beni e servizi, metterà a disposizione un potente motore per la crescita, la competitività e l’occupazione. Inoltre sarà in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini e l’ambiente”<sup>23</sup>.

I principali obiettivi dell’iniziativa sono:

- fare in modo che ciascun cittadino, ciascuna abitazione, scuola, impresa e amministrazione entri nell’era digitale e disponga di un collegamento on-line;
- creare in Europa la padronanza degli strumenti dell’era digitale, con il sostegno di una cultura imprenditoriale pronta a finanziare e a sviluppare nuove idee;
- garantire che l’intero processo non crei emarginazione, ma rafforzi la fiducia dei consumatori e potenzi la coesione sociale.

Per conseguire tali obiettivi la Commissione propone dieci azioni prioritarie, da attuare grazie all’impegno congiunto della Commissione, degli Stati membri, dell’industria e dei cittadini europei. Tra gli impegni: proporre la cultura digitale come una delle conoscenze di base di tutti i giovani europei; far entrare Internet e le risorse multimediali nelle scuole ed adeguare l’istruzione all’era digitale (garanzia degli Stati membri: entro la fine del 2001 accesso a Internet e alle risorse multimediali a tutte le scuole; entro la fine del 2003, acquisizione di una cultura digitale per tutti gli allievi al termine degli studi); accesso più economico a Internet: aumentare la concorrenza, diminuire i prezzi e consentire ai consumatori una più ampia scelta.

Nel Consiglio europeo di Lisbona, il 23 e 24 marzo 2000, le Conclusioni della Presidenza evidenziano che, per il nuovo decennio: “Occorre che ogni cittadino possieda le competenze necessarie per vivere e lavorare in questa nuova società dell’informazione. Mezzi diversi di accesso dovranno impedire l’esclusione dall’informazione”<sup>24</sup>.

2000	Commissione della Comunità Europea, <i>Memorandum sull’istruzione e la formazione permanente</i> , Documento di lavoro dei Servizi della Commissione, 30/X/2000 <sup>25</sup> .
------	---

<sup>23</sup> <[http://ec.europa.eu/informatica\\_society/eeurope/2005/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/informatica_society/eeurope/2005/index_en.htm)>, (ultima consultazione: 30/08/07).

<sup>24</sup> <[http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm)>, (ultima consultazione: 30/08/07).

<sup>25</sup> <<http://ec.europa.eu/education/policies/life/memoit.pdf>>, (ultima consultazione: 30/08/07).

Del testo interessa specialmente sottolineare il rilievo attribuito alla «continuità dell’apprendimento lungo tutto l’arco della vita», la cui premessa essenziale è data da «un’istruzione di base di qualità per tutti» (p. 8). L’accento è posto non solo sull’istruzione e la formazione permanente, *lifelong learning*, ma anche sull’istruzione e la formazione che abbraccia tutti gli aspetti della vita, *lifewide learning*, con un’apertura in senso orizzontale della formazione conseguibile in ogni ambiente - formale (scuola e università), non formale (organizzazioni e agenzie culturali del territorio), informale (della vita quotidiana) - e in ogni fase della vita (p. 11). Il progetto formativo che ne consegue è quello derivante da una «osmosi progressiva tra le diverse strutture dell’offerta» (p. 11). In particolare, sei sono i messaggi chiave indicati nel documento:

- nuove competenze di base per tutti;
- maggiori investimenti nelle risorse umane;
- innovazione nelle tecniche di insegnamento e di apprendimento;
- valutazione dei risultati dell’apprendimento;
- ripensare l’orientamento;
- l’apprendimento sempre più vicino a casa.

Tra questi, interessa qui rilevare l’importanza attribuita, nel terzo messaggio, all’innovazione nelle tecniche di insegnamento e di apprendimento, per le implicazioni educative riferibili alla biblioteca scolastica che in esso si possono scorgere. L’accento esplicito al miglioramento della qualità dei metodi e dei contesti dell’insegnamento e dell’apprendimento comporta la ridefinizione del profilo professionale del docente, sempre più versato, nel nuovo millennio, sul ruolo di consulente, tutore e mediatore. Il nuovo ruolo dell’insegnante (e di ogni formatore) è definito nel documento «d’importanza cruciale» (p. 16), e consisterà nell’assistere gli allievi nel loro processo di auto-formazione (ivi). Agli insegnanti della società conoscitiva è richiesta, in conclusione, la capacità di «definire e di mettere in pratica metodi aperti e partecipativi d’insegnamento e di apprendimento», che provochino negli allievi, un «apprendimento attivo [...], la volontà di apprendere, la capacità di emettere giudizi critici [...], di sapere come apprendere [...], come creare e utilizzare il sapere» (ivi).

2003-2012	Il “Decennio dell’alfabetizzazione” dell’ONU-UNESCO
-----------	---

È significativo ricordare che ci troviamo oggi, consapevolmente o meno, “immersi” nel cosiddetto *Decennio dell’alfabetizzazione (Literacy decade, 2003-2012)*, promosso dall’Unesco e dall’ONU a livello mondiale per la maggiore diffusione dell’istruzione, intitolato *L’educazione per tutti*.

I sei traguardi previsti nel piano d’azione di Dakar (*The six goals of Dakar Framework for Action*) nel *Literacy decade* includono, in sintesi, programmi di

educazione per i bambini e le bambine di tutto il mondo, specie per coloro che sono particolarmente in situazione di difficoltà e di svantaggio, o appartenenti a minoranze etniche; il miglioramento per il 50% il livello di educazione degli adulti, e specie per le donne (la data "termine" essendo spostata al 2015); l'eliminazione delle differenze di genere nell'istruzione primaria e secondaria; il miglioramento della qualità dell'educazione, attraverso programmi di alfabetizzazione (*literacy*), di competenze in matematica (*numeracy*) e di abilità per la vita (*essential life skills*)<sup>26</sup>.

L'*alfabetizzazione come libertà (Literacy as freedom)* è il tema del decennio in corso, inaugurato il 13 febbraio 2003 e ratificato con la Dichiarazione di Praga: *Towards an Information Literate Society* (24 ottobre 2003) alla Conferenza internazionale organizzata nella capitale ceca dalla National Commission on Library and Information Science- NCLIS degli Stati Uniti, con il sostegno dell'UNESCO<sup>27</sup>. Nel Documento di Praga l'importanza attribuita all'*information literacy* è considerata non solo in quanto base per il progresso individuale e sociale nel nuovo millennio, ma in quanto investita di valore educativo ben più profondo, legato alla diminuzione delle disuguaglianze tra le nazioni e tra i popoli, alla promozione della comunicazione e dell'intesa reciproca in contesti multiculturali e multilinguistici

2005	"Anno europeo dell'educazione alla cittadinanza attraverso l'educazione" - "EYCE-European Year of Citizenship through Education"
------	--

Così il Consiglio d'Europa ha proclamato il 2005, indicandolo come l'iniziale avvio di un processo riconosciuto nel suo essere caratterizzato dalla continuità<sup>28</sup>.

L'impegno del Consiglio stesso e dei suoi Stati membri si viene attualmente a definire nell'individuazione di modalità e strategie, nell'elaborazione di dati e nell'indicazione di pratiche eccellenti per far sì che nella comunità europea si possa "Imparare e vivere la democrazia", come recita, appunto, lo slogan dell'EYCE-European Year of Citizenship through Education.

Il tema, lanciato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa alla fine del 2004, rientra nel programma ECD/HRE-Education for democratic Citizenship and Human Rights Education<sup>29</sup>, inaugurato già nell'ottobre 1997 dai Capi di Stato e di

<sup>26</sup> Si veda il sito: <[http://www.classbrain.com/arteach/publish/article\\_67.shtml](http://www.classbrain.com/arteach/publish/article_67.shtml)>, (ultima consultazione il 30/08/07).

<sup>27</sup> Si veda il sito: <[http://www.nclis.gov/libinter/infolitconf&meet/post\\_infolitconf&meet/PragueDeclaration.pdf](http://www.nclis.gov/libinter/infolitconf&meet/post_infolitconf&meet/PragueDeclaration.pdf)>, ultima consultazione il 30/08/07.

<sup>28</sup> Si veda il *Concept paper* nel sito: <<http://www.coe.int/T/I/Com/Dossier/Avvenimenti/2004-12-conferenza/EYCEC>> a p. 3; ultima consultazione: 30/08/07.

<sup>29</sup> Si veda il sito: <[www.coe.int/t/dg4/education/edc](http://www.coe.int/t/dg4/education/edc)>; ultima consultazione: 30/08/07.

Governo degli Stati membri, si è concluso alla fine del 2004, dopo circa sette anni di attività, appunto prospettando nuove linee d'evoluzione nel campo dell'educazione alla cittadinanza europea.

La qualità della partecipazione nella società democratica è vista, nel *Concept paper* dell'EYCE, come strettamente connessa con la qualità dell'educazione anzitutto *formale* (offerta dalla scuola), ma anche *non formale* (offerta da organismi formativi, costituiti da associazioni del tempo libero, culturali, religiose, sportive..., ma che non danno certificazione finale), distinzione a suo tempo indicata nel *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* (30/10/2000) della Commissione Europea.

2005-2014	Il "Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile" dell'ONU-UNESCO
-----------	---

Un altro importante programma lanciato a livello mondiale è quello dall'ONU-Unesco: "United Nations Decade of Education for Sustainable Development (2005-2014)", nel quale si considera la *qualità dell'educazione* come fondamentale prerequisito per lo sviluppo sostenibile, mentre le abilità (*skills*) che l'educazione permette di far conseguire sono individuate nell'imparare per conoscere, per vivere insieme, per fare, per essere<sup>30</sup>.

### 3.5. Indagini internazionali

2001	PIRLS- Progress in International Reading Literacy Study Ricerca sulla lettura coordinata dall'IEA-International Association for the Evaluation of Educational Achievement e realizzata dall'International study center del Boston College <sup>31</sup>
2006	
2010 prossima edizione prevista	

All'indagine PIRLS del 2001 hanno partecipato 35 paesi europei ed extraeuropei, mentre alla ricerca del 2006 ne sono intervenuti 40 tutti accomunati dall'intento sia di ottenere informazioni obiettive sul rendimento nella comprensione da parte dei bambini tra i 9 e i 10 anni, confrontandoli con quelli di tutti i paesi partecipanti, sia di comprendere quali fattori esterni alla scuola - sociali, ambientali, familiari -, ed interni - programmi, curricula, risorse e stili di insegnamento -, hanno influenzato la capacità dei bambini di leggere e capire il testo scritto.

<sup>30</sup> Si veda il sito: <<http://www.unescodess.it/dess>>, ultima consultazione: 30/08/07.

<sup>31</sup> <<http://pirls.bc.edu/>>, ultima consultazione: 30/08/07.

Le scuole coinvolte sono state in media 150 in ciascun paese, per un totale di circa 150.000 studenti.

L'INVALSI-Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione ha condotto per l'Italia, su incarico del Ministero dell'Istruzione (ora della Pubblica Istruzione), tutte le attività di realizzazione dello studio, coordinando la partecipazione di 184 scuole e 3.500 bambini, distribuiti su tutto il territorio nazionale (la partecipazione italiana è denominata IEA ICONA - Indagine sulla COmprensione della lettura dei bambini di Nove Anni<sup>32</sup>).

Per lo studio IEA sulla lettura è stato utilizzato il *Framework and Specifications for Pirls Assessment 2001*, che ha guidato la costruzione degli strumenti e delle procedure d'indagine.

Il *Framework* definisce la comprensione della lettura come la capacità di «capire e saper usare quelle forme di linguaggio scritto che la società ritiene indispensabili e che l'individuo apprezza come valori. I giovani lettori debbono saper costruire un significato da testi di vario tipo. Debbono inoltre leggere allo scopo di apprendere, far parte della comunità dei lettori e per godimento personale»<sup>33</sup>.

Tra i numerosi processi attivati nella lettura, il *Framework* ha individuato i quattro che più marcatamente caratterizzano la lettura dei bambini:

1. ricavare informazioni e concetti esplicitamente espressi nel testo;
2. fare inferenze;
3. interpretare ed integrare informazioni e concetti;
4. analizzare e valutare il contenuto, la lingua e gli elementi testuali.

Ciascun processo è stato analiticamente descritto per favorire sia la costruzione dei quesiti di prova, sia i criteri per la loro valutazione. L'IEA-PIRLS ha utilizzato testi letterari e testi informativi, dato che i bambini generalmente leggono per soddisfare un interesse personale o per apprendere; tra i possibili testi letterari, è stato privilegiato quello narrativo, in quanto più frequentemente usato nella fascia d'età presa in esame.

Dai risultati raggiunti, la Svezia si colloca in vetta sulla scala del rendimento nella lettura, seguita da Paesi Bassi, Inghilterra e Bulgaria. L'Italia si colloca nella fascia alta del rendimento.

A parità di anni di scolarità, i bambini italiani, insieme a quelli della Scozia e del Belize (nazione dell'America centrale, sul Mar dei Caraibi, vicino al Messico e al Guatemala), hanno un'età media nettamente inferiore rispetto a quelli degli altri paesi, con una differenza di un anno e oltre se confrontati con i bambini della Svezia, Bulgaria e Lituania. In tutti i paesi, le bambine hanno ottenuto un punteggio medio significativamente più alto rispetto ai bambini. L'Italia è il paese che presenta in assoluto la differenza più piccola di rendimento tra bambini e bambine.

<sup>32</sup> Si veda il sito <[http://www2.invalsi.it/progetti/indice/pagine/iea-icona\\_it.htm](http://www2.invalsi.it/progetti/indice/pagine/iea-icona_it.htm)>, ultima consultazione: 30/08/07.

<sup>33</sup> <<http://www2.invalsi.it/Ri/Pirls2006/pagine/progetto.htm>>, ultima consultazione: 30/08/07.

Svezia e Inghilterra hanno raggiunto il livello più alto di rendimento nella lettura del testo di tipo narrativo.

Svezia, Paesi Bassi e Bulgaria hanno invece ottenuto i punteggi più elevati nella lettura del testo di tipo informativo. I bambini italiani hanno ottenuto rendimenti migliori nella lettura del testo letterario.

In tutti i paesi si è verificata una correlazione positiva tra rendimento nella lettura e attività di lettura svolte prima dell'ingresso nella scuola. Secondo i capi d'istituto di tutti i paesi partecipanti, la lettura costituisce il punto focale di maggiore interesse rispetto a qualsiasi altra area del curriculum della scuola primaria. Gli insegnanti hanno dichiarato di ricorrere, per l'insegnamento della lettura, con maggiore frequenza all'uso quotidiano del libro di testo, accompagnato una volta alla settimana dalle schede di lavoro (53% degli insegnanti nelle medie internazionali e il 56 % degli insegnanti italiani).

Lo studio ha confermato che una percezione positiva delle proprie competenze di lettura si correla con un alto rendimento.

In Italia, gli studenti sono in testa alla graduatoria internazionale per un alto indice di stima di sé come buoni lettori, e le bambine possiedono in grado più elevato rispetto ai bambini la consapevolezza delle proprie capacità di lettura. Il numero di libri in casa, ed in particolare dei libri per bambini, rappresenta una risorsa preziosa per sviluppare le competenze di lettura dei giovani studenti. L'Italia è risultato uno dei paesi con il minor numero di libri disponibili in casa<sup>34</sup>.

I risultati del 2006 saranno disponibili nel gennaio 2008.

2000-2003-2006 prossime edizioni previste:2009- 2012-2015	PISA-Program for International Student Assessment, dell'OECD- Organization for Economic Co-operation and Development e dell'UNESCO-United Nations Educational Scientific Cultural Organization
---	--

PISA è il frutto di un lavoro di collaborazione che vede coinvolti l'OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico<sup>35</sup>, un consorzio internazionale formato da cinque agenzie di ricerca, un gruppo di esperti internazionali e, all'interno dei Paesi partecipanti, il Ministero dell'Istruzione, un

<sup>34</sup> Le informazioni sono ricavate dal sito:

<[http://www2.invalsi.it/progetti/indice/pagine/iea-icona\\_it.htm](http://www2.invalsi.it/progetti/indice/pagine/iea-icona_it.htm)>;  
ultima consultazione: 30/08/07).

<sup>35</sup> L'OCSE, la cui dicitura in sede internazionale è OECD- Organisation for Economic Co-operation and Development organismo oggi formato da 30 paesi membri nel mondo, ma in contatto con più di 70 altri paesi, agenzie e organizzazioni sul territorio mondiale, è la prima organizzazione sopranazionale europea: nata nel 1948 come Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea-OEEC tra i paesi d'Europa, ai fini di controllare la distribuzione degli aiuti americani del "Piano Marshall", fu riorganizzata nel 1961, e trasformata in OCSE. Si veda il sito dell'OCSE: <[http://www.oecd.org/about/0,2337,fr\\_2649\\_201185\\_1\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/about/0,2337,fr_2649_201185_1_1_1_1_1,00.html)>; ultima consultazione: 30/08/07.

istituto di ricerca, gruppi di esperti e gruppi di lavoro, fino ai responsabili delle operazioni all'interno di ciascuna scuola coinvolta nell'indagine.

La ricerca PISA è volta a verificare se, nei diversi paesi del mondo che vi collaborano, gli studenti quindicenni, prossimi quindi a concludere la scuola dell'obbligo, abbiano acquisito competenze tali da permettere loro di risolvere i problemi della vita reale, di svolgere un ruolo attivo nella società, di prolungare oltre la scuola e per sempre la capacità di imparare.

Nelle trascorse edizioni di PISA (2000-2003-2006: è in preparazione l'edizione 2009) gli ambiti di valutazione sono stati tre: lettura, matematica, scienze. In ogni edizione, uno dei tre cicli è stato approfondito a rotazione: nel ciclo PISA 2000, la lettura<sup>36</sup>; nella fase PISA 2003, la matematica e il *problem solving*<sup>37</sup>; nella fase PISA 2006 le scienze<sup>38</sup>.

Nei prossimi cicli (2009-12-15) si ripeterà l'indagine approfondendo ancora, rispettivamente, le competenze relative alla lettura, alla matematica, alle scienze<sup>39</sup>.

Nel ciclo PISA 2003 la Finlandia è stata in testa (come nel precedente ciclo del 2000) per quanto concerne l'esito sulla lettura, migliorando i propri risultati anche in matematica e scienze, discipline nelle quali hanno raggiunto i migliori risultati la Corea, Hong Kong-Cina e il Giappone.

È da dire che se l'Italia, per quanto concerne la lettura, si è classificata, anche nell'edizione PISA 2003, tra gli ultimi posti nella graduatoria internazionale, pur tuttavia gli studenti della provincia di Bolzano si attestano ai vertici della classifica internazionale, con il punteggio più alto (544) assieme alla Finlandia (543) e alla provincia di Trento (542), con i quali ha differenze statisticamente, come si vede, poco significative<sup>40</sup>.

Alla fase PISA 2006, i cui risultati saranno prossimamente disponibili, hanno partecipato i seguenti paesi: Argentina, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cile, Cina-Hong Kong, Cina-Macao, Cina-Taipei, Colombia, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Giordania, Grecia, Kazakistan, Kirghizistan, Indonesia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Portogallo, Qatar, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Coreana, Repubblica Slovacca, Romania, Russia, Serbia-Montenegro, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Thailandia, Tunisia, Turchia, Ungheria, Uruguay.

<sup>36</sup> <<http://archivio.invalsi.it/ricerche-internazionali/pisa/index.htm>>, ultima consultazione :30/08/07.

<sup>37</sup> <<http://archivio.invalsi.it/ri2003/pisa2003/>>, ultima consultazione :30/08/07.

<sup>38</sup> <<http://www.invalsi.it/ric-int/Pisa2006/sito/pagine/progetto.htm>>, ultima consultazione: 30/08/07.

<sup>39</sup> Si veda il sito: <<http://www.oecd.org/dataoecd/51/27/37474503.pdf>>: ultima consultazione :30/08/07.

<sup>40</sup> <<http://www.emscuola.org/htm/ocsepisa3.htm>>, ultima consultazione 30/08/07.

#### 4. In Europa e Oltreoceano: alcuni esempi

Può risultare interessante verificare, perlomeno a grandi tratti, quale spazio effettivo sia attribuito alla biblioteca e al bibliotecario nelle scuole di alcuni paesi europei e d'oltreoceano.

##### 4.1. Spagna

Non vi è ancora, in Spagna, una legislazione scolastica che sancisca l'esistenza delle biblioteche scolastiche e/o della figura del bibliotecario scolastico, nonostante le disposizioni del 1994 relative al riordino dei cicli, promulgate dal Ministero dell'Educazione, nell'ambito del piano di riforma progressiva della scuola (1991-97).

L'esistenza delle biblioteche scolastiche, e la stessa *funzione* del bibliotecario scolastico, che comunque si registrano in questo paese, dipendono, pertanto, dalla capacità organizzativa e dallo spirito d'iniziativa del dirigente e del personale docente delle singole scuole, e variano a seconda della località.

Ad esempio, in Catalogna, nelle Canarie, in Galizia<sup>41</sup>, per merito di alcuni insegnanti e bibliotecari della biblioteca pubblica, si sono sviluppati programmi per la promozione delle biblioteche scolastiche, nei quali sono state spesso coinvolte anche le amministrazioni locali.

In generale, comunque, laddove le biblioteche scolastiche sono state istituite, si osservano differenze nelle modalità relative ad acquisizione e sviluppo delle dotazioni, al loro trattamento catalografico, all'adozione o meno di procedure informatizzate nella gestione delle stesse<sup>42</sup>.

<sup>41</sup> Si vedano: M. Barò Llambias, *La formazione dei bibliotecari scolastici in Spagna*, in M. Bolletti, D. Lombello Soffiato, L. Marquardt (a cura di), *Senza confini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*, cit., pp. 35-46; ID., *L'apprendimento delle abilità di ricerca dell'informazione nella biblioteca scolastica in Spagna: un cammino che si sta avviando*, in D. Lombello Soffiato, A. Lo Brano, *Inciampare nel problema. Il processo di ricerca dell'informazione nella biblioteca scolastica multimediale*, Padova, Imprimer, 2004, pp. 169-192. Una recente pubblicazione dell'indagine sulla situazione delle biblioteche scolastiche nelle Regioni autonome si trova nel sito: <[http://www.fundaciongsr.es/pdfs/bibliotecas\\_escolares.pdf](http://www.fundaciongsr.es/pdfs/bibliotecas_escolares.pdf)>, ultima consultazione: 30/08/07.

<sup>42</sup> Si riportano gli esempi delle biblioteche di due scuole, visitate nell'estate del 1997 da chi scrive. Nella biblioteca della Scuola primaria "Eura" (Erica) di Barcellona -prima privata, ora pubblica-, che ospita bambini dai 5 ai 12 anni, era presente un insegnante retribuito dai genitori per 5 ore al giorno, dal lunedì al venerdì. Il fondo di 8.910 libri (per 270 allievi), era stato costituito in prevalenza con l'adozione alternativa ai libri di testo quando la scuola era privata, ed era incrementato con un contributo annuo delle famiglie (borghesia medio-alta), che arrivava complessivamente a circa 150.000 pesetas. Talora il governo autonomo contribuiva con cifre tra le 25.000 e le 50.000 pesetas. Il servizio di scelta dei libri e di catalogazione era svolto dall'organizzazione *L'amico de paper* (L'amico di carta), che raccoglieva esperti di letteratura per l'infanzia e di biblioteconomia, coordinati da Monica Barò.

Nella biblioteca della scuola "Ferran Tallara" di Barcellona- comprendente la ESO (*Enseñanza secundaria obligatoria*, dai 12 ai 16 anni), il corso di *bachillerato* (dai 16 ai 18 anni: per conseguire la

Talora manca anche la più semplice forma di gestione biblioteconomica, ed in molti casi l'attività svolta dalla biblioteca scolastica si riduce al prestito di opere di letteratura per ragazzi : viene così meno la specificità della biblioteca scolastica, che si trova meramente a duplicare l'analogo servizio attuato dalla biblioteca pubblica. In mancanza della figura del bibliotecario scolastico, si avvicendano in biblioteca insegnanti volontari, o che talora riescono a ricavare 4-5 ore settimanali di attività a completamento d'orario, spesso essendo affiancati dal lavoro volontario di qualche genitore. Come in Italia, in ogni caso, anche qui possono essere distaccati in biblioteca quegli insegnanti che, per motivi di salute, sono stati sollevati dalla funzione docente.

In ogni caso, coloro che svolgono la *funzione* di bibliotecari scolastici hanno talora potuto ottenere una specifica formazione (sul ruolo della biblioteca nella scuola, sul trattamento del materiale...) attraverso corsi brevi (tra 30 e 60 ore) promossi dalle Associazioni professionali dei bibliotecari, o dalle Associazioni dei Maestri.

In questi ultimi anni (dal 2002) il Ministero dell'Educazione e della Scienza sta proponendo una politica di invito alla lettura - che contempla anche in maniera corretta il ruolo delle biblioteche scolastiche - per il quale sovvenziona iniziative di gruppi e istituzioni.

Monica Barò, al Convegno internazionale patavino *Inciampare nel problema. Il processo di ricerca dell'informazione nella biblioteca scolastica multimediale* (30 gennaio-1 febbraio 2003), ci ha precisato che: "queste iniziative, così

---

"maturità"), con le specializzazioni in scienze umane e sociali, in biologia e scienze della salute, e nell'indirizzo tecnologico, ed infine un corso serale di formazione professionale ad indirizzo turistico (dai 18 ai 30 anni) - la bibliotecaria, Maria Anglada, laureata in pedagogia, con specializzazione in lingua francese e inglese, insegnante di lingue per 25 anni, e contemporaneamente bibliotecaria per completamento d'orario, ha ottenuto dal 1993 di essere impegnata in biblioteca a tempo pieno. Si è autoformata, con l'ausilio di libri di biblioteconomia, per poter svolgere il suo ruolo in biblioteca. È coadiuvata da un assistente, professore d'arte, esonerato dall'insegnamento per problemi d'udito. La biblioteca è multimediale (6 computers, con laser disk per l'apprendimento delle lingue, 5 lettori CD-ROM, 3 televisori con antenna parabolica, audio e videocassette non inventariate, collegamento a Internet, che gli allievi usano solo in presenza del proprio professore). Ha una dotazione di circa 10.000 libri (non inventariati per mancanza di tempo: il dato pertanto è incerto) - di cui in uso circa 7000, tra prestito e consultazione in sede - classificati con la CDU e contrassegnati da etichette colorate per indicare il livello di difficoltà (bianco = edizione integrale; giallo = adattamento) e da etichette di forma diversa per le lingue (rotonde = inglese; quadrate = francese; a stella = tedesco). Inoltre, i libri di fiction sono contrassegnati da etichette rosse, se in lingua catalana, e nere, se in lingua castigliana. La biblioteca è aperta all'utenza scolastica (complessivamente, al tempo della visita, 420 studenti e 41 insegnanti) dalle 11 alle 18,45 (fine della scuola serale), dal lunedì al giovedì; il venerdì si chiude alle 14,30. Il fondo finanziario annuo destinato all'incremento della biblioteca (tra 500 e 1000 nuove acquisizioni) si aggira intorno all'eccezionale cifra di 1.050.000 pesetas. La biblioteca è pienamente integrata nella didattica; ha in tutto 32 posti a sedere, su un totale di circa 50 mq, con circa 35 m di fiction e 29 m tra divulgazione, saggistica, enciclopedie, manuali e riviste a supporto della didattica. L'informatizzazione è ferma, poiché il programma adottato (ABSIS per Windows) risulta troppo analitico. Il catalogo informatizzato, pertanto, non è aggiornato, e nemmeno quello cartaceo (la bibliotecaria assume il ruolo di "catalogo vivente"). Il governo autonomo aveva in programma, al tempo della visita, l'organizzazione della rete delle biblioteche scolastiche, rimasto a tutt'oggi progetto.

necessarie in un paese con un basso indice di lettura, non contribuiscono precisamente a diffondere un nuovo modello di biblioteca scolastica, ma a mantenere una concezione limitata della biblioteca, come stimolatrice dell'invito alla lettura. In questo campo non si apportano novità sulla funzione educativa della biblioteca per l'acquisizione delle abilità di ricerca e trattamento dell'informazione, per lo sviluppo della capacità critica dei ragazzi e delle ragazze e, neppure, si concepisce la biblioteca come un elemento che contribuisce a rendere democratico l'accesso all'informazione nella nostra società"<sup>43</sup>.

Al congresso dei bibliotecari (anche scolastici) catalani (Barcellona, marzo 2005), cui ho partecipato, la situazione è apparsa invariata.

#### 4.2. Francia

La situazione francese, frutto del dibattito teorico, in ambito pedagogico e della biblioteconomia generale e scolastica, e di un'esperienza più che trentennale, contrappone due diverse tipologie di biblioteca nella scuola. L'una, in ordine alla scuola dell'infanzia (*écoles maternelles*) e alla scuola elementare (*écoles primaires*), e l'altra, relativa al grado secondario (*collèges*-scuola secondaria di primo grado; *lycées*-scuola secondaria), presentano differenze strutturali e qualitative tra loro.

Nella scuola dell'infanzia ed elementare, infatti, esistono le *Bibliothèques Centres Documentaires* (BCD), create alla fine del 1972, dopo una elaborazione più che decennale avviata in collaborazione tra mondo scolastico e delle biblioteche pubbliche.

All'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso, infatti, spingono nella direzione di un impegno didattico e di un'educazione alla lettura sostenuti dalla biblioteca nella scuola sia le innovazioni pedagogiche avvertite in quel periodo nell'insegnamento elementare (con la diffusione, ad es., dei principi dell'attivismo e del metodo Freinet), sia la concomitante diffusione delle Sezioni per ragazzi nella Biblioteca pubblica, nate sulla scorta dell'esempio dell'Heure Joyeuse di Parigi (creata da un gruppo di signore americane nel primo dopoguerra), e per impulso dell'associazione dei Bibliotecari francesi *Joie par les livres*.

E sarà proprio per iniziativa dei bibliotecari della biblioteca pubblica che saranno fatte conoscere agli insegnanti le esperienze straniere di istituzione delle biblioteche nelle scuole (specie quelle degli Stati Uniti e del Québec), e che saranno create le prime biblioteche nelle scuole elementari. La prima in assoluto (1972) fu istituita nei territori meridionali del Var, poi in quelli settentrionali della Bretagna, poi in altre località, quali Rouen, Poitiers, Auxerre...<sup>44</sup>.

---

<sup>43</sup> M. Barò Llambias, *L'apprendimento delle abilità di ricerca dell'informazione nella biblioteca scolastica in Spagna: un cammino che si sta avviando*, in D. Lombello Soffiato, A. Lo Brano, *Inciampare nel problema. Il processo di ricerca dell'informazione nella biblioteca scolastica multimediale*, cit., p. 176.

<sup>44</sup> Si veda J. Hassenforder, *BCD et CDI. La genèse*, "InterCDI", n. 140, 1996, pp. 59-61, e n. 141, 1996, pp. 54-55.

Ma, nonostante l'impegno, nel corso degli anni Settanta del '900, di esperti quali Jean Foucambert, allora responsabile del gruppo di lavoro "nuova organizzazione della scuola elementare", di Geneviève Patte, bibliotecaria fondatrice della *Joie par les livres*, di Jean Hassenforder, membro del movimento innovatore dei bibliotecari<sup>45</sup>, le BCD non hanno ottenuto che limitata considerazione dal punto di vista normativo, e circoscritto sviluppo nella pratica scolastica.

A metà degli anni '90 del secolo scorso è stato avviato un nuovo *piano di sviluppo* delle BCD, finalizzato alla loro integrazione nell'attività didattica, relativo ai diversi campi disciplinari, e, prioritariamente, riferito all'insegnamento della lettura e della scrittura.

Al di là dell'investimento finanziario e di risorse umane, a livello centrale e periferico, che il piano comporta, il problema essenziale per un efficace funzionamento delle BCD si può ricondurre specialmente all'assenza di *personale preparato e dedicato*.

Anche nelle BCD, infatti, mancando l'istituzione del ruolo del bibliotecario scolastico, vige il volontariato: da parte degli insegnanti e pure dei genitori<sup>46</sup>.

Ciò a differenza delle biblioteche scolastiche dei *collèges* e dei *lycées*, denominate *Centres de Documentation et Information* (CDI). I CDI, sorti anch'essi negli anni Sessanta del '900 per rinnovare i metodi d'insegnamento nella scuola secondaria, hanno accolto subito l'impronta biblioteconomica della biblioteca pubblica. Il ruolo che vengono progressivamente maturando i CDI è quella di *centro* della scuola (anche logisticamente) per la *lettura*, per la *ricerca documentaria*, di "luogo culturale, di creazione e di produzione, di luogo per l'apprendimento"<sup>47</sup>.

A partire dagli anni Settanta vengono reclutati, per gestire i CDI, i volontari della pubblica istruzione resisi disponibili a svolgere il nuovo incarico: insegnanti elementari, di scuola secondaria, con laurea o senza, abilitati, supplenti vengono a costituire una eterogeneità di apporti, per un ruolo che deve ancora ben definirsi. Infatti questi "pionieri" si chiamano dapprima *bibliotecari e documentalisti*, poi *bibliotecari-documentalisti*, poi *documentalisti-bibliotecari*, ed infine *documentalisti*.

<sup>45</sup> Ibidem, p. 54.

<sup>46</sup> Nella biblioteca della Scuola elementare "Jean Moulin" di Grand Quevilly-Rouen, visitata dalla sottoscritta nella primavera del '97, due mamme erano impegnate a riordinare schede, mentre gli alunni di una terza, organizzati in gruppi, stavano liberamente utilizzando i libri della biblioteca per svolgere una ricerca.

<sup>47</sup> F. Chapron, *Missione e formazione degli insegnanti documentalisti in Francia*, in M. Bolletti, D. Lombello Soffiato, L. Marquardt (a cura di), *Senza confini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*, cit., pp. 61-77; F. Chapron, *CDI-Centri di Documentazione e d'Informazione- e professori documentalisti in Francia: un'evoluzione e una dinamica in marcia*, in D. Lombello Soffiato (a cura di), *I capelli di Sansone: Centri di risorse e biblioteche tra autonomie scolastiche e locali: modelli europei a confronto*, Padova, Cleup, 2000, pp. 369-373.

L'evoluzione delle definizioni rivela, al contempo, "l'incertezza statutaria e la crescente preponderanza della funzione documentaria sulla funzione culturale delle biblioteche"<sup>48</sup>.

È a partire dal 1989 che il ruolo, il percorso formativo ed il tipo di assunzione dei *documentalisti* si sono profondamente trasformati: da quando, cioè, è stato istituito un *CAPES* (Certificat d'Aptitude au Professorat de l'École Secondaire) di *Documentazione*, che ha conferito a questa figura lo statuto d'insegnante, al pari dei suoi colleghi delle discipline tradizionali, nella scuola secondaria di primo e secondo grado.

Il luogo istituzionale in cui si effettua la formazione biblioteconomica, didattica e pedagogica dei "prof. doc." (professori documentalisti) è l'IUFM-Institute Universitaire Formation des Maîtres-, creato nel 1989<sup>49</sup>. Ad esso possono accedere studenti in possesso della maturità (baccalauréat), più tre anni di studi universitari (o l'ottenimento della "licence", cioè della laurea).

Il curriculum di formazione presso lo IUFM dura due anni, e prepara ad un *concorso esterno* allo IUFM, che ha valore *nazionale*, organizzato dal rettorato dell'*Académie*<sup>50</sup> in cui ha sede l'IUFM.

Nel primo anno gli insegnamenti previsti si svolgono all'IUFM, se relativi alla specifica preparazione professionale: biblioteconomia, management, documentazione, scienze dell'informazione, letteratura per l'infanzia, tecnologie educative, legislazione scolastica, psicologia dello sviluppo e cognitiva, pedagogia e metodologia, oppure hanno luogo nella sede universitaria, se relativi a discipline d'altra natura, quali lettere moderne, storia, geografia, inglese..., una delle quali diviene oggetto di prova (opzionale) al concorso. Alla fine del primo anno il candidato, se ha superato il concorso, ottiene l'ammissione al secondo anno, costituito dallo *stage* (retribuito) presso un CDI, a conclusione del quale si svolge una seconda prova. Il candidato viene *abilitato* se supera l'esame: in caso contrario è invitato a ripetere l'anno di tirocinio. Se il candidato non supera per la seconda volta l'esame, è respinto; se viceversa è promosso, consegue la *titularisation*, e ottiene così il posto presso un CDI di *collège* o di *lycée*, iniziando a svolgere la sua attività di *professeur documentaliste* per 36 ore settimanali (equivalenti al doppio di quelle dei colleghi insegnanti).

I *documentalisti* dei CDI sono dunque professionisti della documentazione e dell'informazione, e insegnanti della didattica della biblioteca, per l'uso efficace dei

<sup>48</sup> Decreto 15/VI/1989, Bulletin officiel n. 30 del 31/VIII/1989, p. 1885.

<sup>49</sup> L'IUFM è un istituto d'istruzione universitaria e professionale insieme, che prepara tutti i docenti della scuola dell'infanzia ed elementare (Cycle préparatoire-CP-; Professeur des écoles 1-P.E.1-) e della secondaria (Professeur en collège et en lycée-CAPES; Professeur d'éducation physique et sportive-CAPEPS; Professeur d'éducation technique-CAPET; Professeur en lycée professionnel-CAPLP2; Conseiller principal d'éducation-CPE; Professeur documentaliste-CAPESD). Il corso è biennale, suddiviso in un primo anno d'insegnamento prevalentemente teorico, e in un secondo anno "stagiaire", di tirocinio.

<sup>50</sup> Per l'organizzazione della pubblica istruzione il territorio francese è suddiviso in 16 circoscrizioni, su base territoriale regionale, chiamate *Académie*, ognuna facente capo ad una università. Ogni IUFM è collegato all'Università dell'*Académie* a cui appartiene.

documenti nei processi d'insegnamento-apprendimento. La loro specificità costituisce una formula *assolutamente originale* nell'ambito dei sistemi educativi europei, anche se il loro doppio ruolo è oggi particolarmente messo alla prova dall'evoluzione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e dunque dal definirsi di nuove modalità didattiche per l'accesso e il dominio dei campi del sapere, che essi devono dimostrare di saper efficacemente piegare agli scopi didattici e formativi della scuola.

#### 4.3. Regno Unito

In questo paese non vi sono disposizioni, orientamenti o linee guida che prefigurino standard per le biblioteche scolastiche, o che offrano criteri di valutazione circa le dotazioni, il personale, le tipologie del servizio: pertanto la situazione si presenta variegata, in quanto differente da scuola a scuola<sup>51</sup>.

Anche se l'introduzione negli anni '90 del secolo scorso del *National Curriculum*, - per la fascia d'età da 5 a 16 anni, corrispondente all'istruzione obbligatoria -, nel dare le indicazioni delle materie da insegnare, rompe la tradizione del sistema educativo britannico, accrescendo l'importanza del ruolo delle biblioteche scolastiche nel processo d'insegnamento-apprendimento, in realtà non sembrano esservi parametri espliciti che ne qualificano e ne rendano omogeneo il servizio. Si registrano pertanto situazioni in cui le biblioteche scolastiche assumono il ruolo di punto di riferimento per la didattica e per la libera lettura, e situazioni in cui la scuola mutua il servizio bibliotecario dalla Sezione ragazzi della più vicina - e nel Regno Unito sempre ben organizzata - biblioteca pubblica<sup>52</sup>.

Anche per quanto riguarda il personale, vi è una disparità che lascia intravedere la diversa valorizzazione della funzione della biblioteca scolastica come centro di risorse per l'apprendimento e per la promozione del piacere del leggere.

<sup>51</sup> A. Tilke, *Formazione e ruolo istituzionale del bibliotecario e dello specialista dell'informazione nel Regno Unito*, in M. Bolletti, D. Lombello Soffiato, L. Marquardt (a cura di), *Senzaconfini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*, cit., pp. 78-89.

<sup>52</sup> Ad esempio, a Londra, la biblioteca del *college* (scuola privata) femminile "Elizabeth Garrett Anderson" (12-16 anni), visitata dalla sottoscritta nei primi mesi del '97, collocata in un quartiere ("Angel") medio-basso, a forte immigrazione (specie da India e Bangladesh), è dislocata su due ampie sale, corredate da ordinati scaffali in legno e da poster a vivaci colori, che accolgono una trentina di posti a sedere. La dotazione è multimediale: oltre ad un congruo patrimonio librario, ad uso scolastico e per la libera lettura, vi sono 6 computers con lettori CD-ROM, letteralmente aggrediti nella pausa del pranzo da ragazzine (in divisa grigia e bordeaux, spesso completata dal chador), che usano ipertesti in inglese o francese, per padroneggiare la nuova lingua, o ripassare luoghi e lingua d'origine. La biblioteca è gestita da una bibliotecaria professionale, trasferita dalla biblioteca pubblica. La scuola, dato l'alto tasso di popolazione scolastica immigrata, è stata prescelta dall'a.s. 1995-96, per l'attuazione del piano di promozione della lettura.

Diversamente, è la *Children's Library* - un'ala assai confortevole della Barbican Library del Barbican Centre, sempre a Londra -, ad essere supporto della scuola elementare del quartiere, sia col prestito di libri, sia con la predisposizione di attività, quali visite guidate in biblioteca, presentazione di libri nuovi, ma specialmente *incontri con l'Autore*.

Il ruolo del bibliotecario scolastico, infatti, può essere svolto da personale professionale (*chartered librarian*) - e ciò avviene specialmente nella scuola secondaria -, così come da insegnanti a compenso incentivante, per poche ore settimanali aggiuntive al loro ruolo, oppure da personale amministrativo di supporto, o da genitori ed allievi volontari.

È tuttavia nella scuola secondaria (11-16 anni) che la biblioteca scolastica ha generalmente maggiori possibilità di svolgere il ruolo di *learning resource centre* per l'integrazione dell'attività didattica svolta nelle classi.

Anche nel Regno Unito, in cui la biblioteconomia scolastica pur gode di tradizionale attenzione, - dimostrata, ad esempio, dall'istituzione degli *School Library Services*, agenzie che offrono "supporto ed esperienza professionale, materiali supplementari e servizi centralizzati"<sup>53</sup> -, si verifica la contrapposizione, *comune* ad altri paesi europei, tra una biblioteca "difficile" nella scuola primaria, e invece scontata nella secondaria.

#### 4.4. Danimarca

Nell'ambito dell'obbligo scolastico - *Folkeskole* -, dai 7 ai 16 anni<sup>54</sup> la biblioteca scolastica, anzi il *Centro di Servizio Pedagogico*, come viene definita nella legge del 1993, ha l'importante ruolo di "sostenere e rafforzare lo sviluppo pedagogico-didattico e l'insegnamento quotidiano"<sup>55</sup>.

A questo scopo il *Centro di Servizio Pedagogico* mette a disposizione di allievi ed insegnanti libri e materiali multimediali, per il lavoro di studio e di ricerca, ma anche i libri di narrativa, per lo svago ed il tempo libero.

Gli allievi sono tuttavia già "consumati" utenti della biblioteca pubblica e scolastica, a partire dalla prima età.

Il *Centro di Servizio Pedagogico* provvede ai bisogni informativi e di piacere della lettura della popolazione scolastica per tutto il periodo dell'obbligo: alle soglie, invece, della scuola secondaria post-obbligo è la biblioteca pubblica ad assumere il ruolo di punto di riferimento anche per gli studenti del *Gymnasium*. L'informatizzazione, generalmente adottata nei *Centri di Servizio Pedagogico*, facilita le operazioni di catalogazione, ed anche di scelta della dotazione per tutte le biblioteche scolastiche, in quanto, in Danimarca, il *Centro nazionale per le Biblioteche* (Dansk Bibliotheks Center-DBC), non solo provvede alla catalogazione di tutte le biblioteche, scolastiche e pubbliche, danesi, ma anche mette a disposizione dischetti con elenchi bibliografici, abstract e quant'altro possa

<sup>53</sup> A. Tilke, *Formazione e ruolo istituzionale del bibliotecario e dello specialista dell'informazione nel Regno Unito*, in M. Bolletti, D. Lombello Soffiato, L. Marquardt (a cura di), *Senzaconfini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*, cit., p. 85.

<sup>54</sup> Alla *Folkeskole* segue un triennio di istruzione post-obbligatoria e preuniversitaria (*Gymnasium*, istruzione tecnica e istruzione professionale, dai 16 ai 19 anni).

<sup>55</sup> J. Krøgh, *Il ruolo del bibliotecario scolastico in Danimarca e la sua formazione*, in M. Bolletti, D. Lombello Soffiato, L. Marquardt, *Senzaconfini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*, cit., pp. 124-133.

essere utilizzato dal docente - bibliotecario scolastico per gli aggiornamenti del fondo librario e multimediale<sup>56</sup>.

E venendo appunto al personale del *Centro di Servizio Pedagogico*, esso "per legge"<sup>57</sup> deve far parte del corpo docente della scuola. L'insegnante che sceglie di svolgere anche il ruolo di bibliotecario, spartisce il suo monte-ore tra l'attività in classe e in biblioteca. Il docente-bibliotecario viene appositamente formato attraverso un corso, presso l'*Istituto Superiore di Studi Pedagogici (Danmark Løererhøjskole)* della durata di 288 ore, che gli consentono di acquisire competenze non solo biblioteconomiche e di gestione della biblioteca, ma anche relative alla letteratura per l'infanzia, ai diversi materiali informativi ad uso didattico, alla progettazione e allo svolgimento di attività interdisciplinari e di gruppo.

#### 4.5. Lituania

Questo paese, «centro geografico del continente europeo» secondo l'*Institut national de géographie de France*, indipendente da pochi anni (1990), è impegnato a potenziare linee di sviluppo in campo socio-economico-culturale, dimostrandosi aperto ai confronti ed alle sollecitazioni che provengono dagli altri paesi europei<sup>58</sup>. Il suo sistema scolastico, di tradizione plurisecolare, prevede un obbligo dai 7 (opzionalmente anche dai 6) ai 16 anni, cui segue un biennio di scuola secondaria superiore (costituito da due indirizzi scientifici e da uno umanistico, nel quale si insegna il latino) che permette, per chi vuole, l'accesso all'università (4-6 anni), dopo il superamento di un esame di ammissione. Generalmente tutti i gradi scolastici sono accorpatisi in un unico grande edificio, dotato di biblioteca scolastica, che viene utilizzata sia per l'attività didattica, sia per la lettura ricreativa.

Il personale addetto, in questo momento di transizione, può essere costituito da un docente-bibliotecario, vale a dire da un docente perdente posto che trova collocazione in biblioteca, oppure, e ciò avviene sempre più frequentemente, da un bibliotecario formato nella Facoltà di Comunicazione - Indirizzo di Bibliografia e Biblioteconomia. Il bibliotecario scolastico ha un orario di lavoro di sei ore al giorno, dal lunedì al venerdì, e la forma del suo reclutamento avviene "all'inglese": rispondendo ad inserzioni fatte dalla scuola sui quotidiani<sup>59</sup>.

<sup>56</sup> J. Krøgh, *Un laboratorio multimediale. L'evoluzione della biblioteca scolastica in Danimarca*, "Sfogliolibro", n. 10, 1995, n. monografico sulle Biblioteche scolastiche, pp. 26-27.

<sup>57</sup> J. Krøgh, *Il ruolo del bibliotecario scolastico in Danimarca e la sua formazione*, in M. Bolletti, D. Lombello Soffiato, L. Marquardt, *Senza confini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*, cit., p. 130.

<sup>58</sup> È quanto ho potuto verificare durante una visita all'Università di Vilnius (autunno 1997), parlando anche con la preside della Facoltà di Filosofia, Psicologia, Sociologia e Attività sociali, Prof.ssa Birute Pociute.

<sup>59</sup> Nella scuola visitata dalla scrivente nell'autunno del 1997 - intitolata da poco a Radvilu, un ricco proprietario terriero di una delle più antiche famiglie lituane, mentre in epoca sovietica era contrassegnata con il numero 50 - la biblioteca è collocata nell'edificio che ospita solo la scuola secondaria superiore di primo e secondo grado (10-16 e 16-18 anni). La scuola primaria è dislocata

Non vi sono forme di collegamento-coordinamento tra le biblioteche delle diverse scuole<sup>60</sup>, né tra i bibliotecari scolastici, o tra questi e i bibliotecari della biblioteca pubblica, anche se sembra che sia di imminente costituzione un'Associazione dei bibliotecari.

#### 4.6. Italia

Della situazione italiana già si conosce la variegatura: le nostre realtà bibliotecario-scolastiche presentano punte di inefficienza e trascuratezza, pur nel caso di presenza di fondi di valore ragguardevole, messi in luce da indagini più e meno recenti<sup>61</sup>, e punte di grande efficacia biblioteconomico-didattica<sup>62</sup>.

non molto lontano, ed è comunque servita dalla stessa biblioteca. Complessivamente i due plessi ospitano 42 classi, con oltre 900 studenti ed 80 insegnanti. La scuola è soggetta a doppio turno (8,30-13,45; 14-19); è dotata di servizio di mensa, gratuito per i ragazzi meno abbienti o appartenenti a famiglie con tre o più figli. Il patrimonio della biblioteca è di circa 50.000 volumi, dei quali circa 27.000 di fiction e circa 22.000 di saggi, libri di testo, dizionari, testi per gli insegnanti, con la ragguardevole media di circa 50 volumi per utente. Non vi è un budget accantonato per l'incremento della dotazione, che è fornita dal Ministero. L'orario di apertura, dalle 10 alle 16, permette di coprire i due turni. La bibliotecaria, Veronika Paskeviciene, è un'ex-insegnante di russo del periodo sovietico perdente cattedra, che svolge questo ruolo nella Scuola "Radvilu" da quattro anni. In caso di necessità, ella, al di fuori dell'orario di biblioteca, può insegnare russo, come è già accaduto, percependo il relativo compenso a parte. Per la formazione dei docenti-bibliotecari non vi sono particolari iniziative. La prof.ssa Paskeviciene ha una certa competenza di gestione bibliotecaria, poiché, appena laureata, ebbe modo di lavorare per qualche tempo nella Biblioteca della Repubblica. Il patrimonio della biblioteca scolastica è catalogato per autore e per soggetto (non si applica l'ISBD) e classificato secondo procedure soggettive, senza il supporto dell'informaticizzazione. La bibliotecaria dispone sugli scaffali i libri, dividendoli per materia. Sul dorso dei volumi non compaiono etichette con la segnatura: questa è una prassi comune anche alla Biblioteca pubblica, i cui libri, tuttavia, recano la classificazione (CDU) sulla terza di copertina. Gli spazi della biblioteca scolastica sono tutti occupati da scaffali aperti: i materiali per le ricerche e per la libera lettura non possono quindi essere consultati in sede, ma sono dati a prestito alle classi e/o ai singoli che li richiedano.

<sup>60</sup> Vilnius, la capitale, su una popolazione di circa 400.000 abitanti, contava, al tempo della visita, una sessantina di scuole.

<sup>61</sup> Si fa riferimento all'Indagine, già citata, coordinata da Mauro Laeng del 1981 e ad altre, condotte più recentemente, in aree delimitate o estese del territorio nazionale. In particolare si fa riferimento alle seguenti pubblicazioni: A. Braga, E. Anzaldi, *Le biblioteche scolastiche delle Scuole Medie Superiori in Provincia di Novara*, Novara, Assessorato all'Istruzione, 1996; C. Trucco Zagrebelsky (a cura di), *Ripensare la biblioteca scolastica*, Milano, Einaudi Scuola, 1999. Si fa inoltre riferimento alla ricerca affidata dal MPI alla BDP di Firenze, svolta nel 1997 con il coordinamento scientifico di Marisa Trigari. Si veda: M. Trigari, *Il Centro di Risorse Educative Multimediali della Scuola (CREMS)*, in Trucco C. Zagrebelsky (a cura di), *Ripensare la biblioteca scolastica*, op.cit., pp. 108-136.

<sup>62</sup> Come risulta da esperienze diverse, attuate, ad esempio, presso l'ITC "G.C. Abba" di Brescia, nell'ambito del progetto "Abbaourg", o presso l'ITC sperimentale "P. Levi" di Bollate, in provincia di Milano, o nella Scuola media *Masaccio* di Firenze, o presso il Liceo "Cornaro" a Padova etc. Per approfondimenti si rimanda a: L. Agnolini, D. Amighetti, F. Jannaci (a cura di), *Biblioteca scolastica e didattica*, Brescia, Amministrazione provinciale, 1997; al numero monografico *La biblioteca incompiuta: viaggio nel pianeta scuola*, di "Biblioteche oggi" (n. 10, dicembre 1995), e ai numeri speciali sulle biblioteche scolastiche di "Sfogliolibro" dell'aprile 1999 e 2000. Una serie di esempi significativi di biblioteche scolastiche in Italia si trova nelle quattro rassegne annuali curate da C.I.

Si vuole qui soltanto sottolineare che il carattere di efficienza che contraddistingue, più spesso di quanto non si possa immaginare, le nostre biblioteche scolastiche dipende dalla valorizzazione pedagogica ad esse attribuita dai direttori degli uffici scolastici Regionali Provinciali, e dai nuclei regionali delle Agenzie Nazionali per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex IRRE), dai dirigenti scolastici e dagli insegnanti, che rendono possibile ciò che la relativa legislazione frammentaria, inesistente e/o inapplicabile fa risultare, a dir poco, difficile.

Ma si vogliono qui richiamare due esempi particolari di modalità legislative per l'istituzione-organizzazione-gestione della biblioteca scolastica, che vanno tuttavia a considerare realtà amministrative autonome: quella della Provincia di Bolzano e quella della Regione Sicilia<sup>63</sup>.

La Provincia autonoma di Bolzano, come si è detto, già da anni si è dotata di una legge, la n. 17 del 7 agosto 1990, in virtù della quale, nel territorio altoatesino, vengono promosse e sviluppate le biblioteche scolastiche «quali strutture atte a concorrere allo svolgimento dell'attività didattica e del processo educativo e formativo della persona» (art. 1).

La Provincia eroga i fondi alle scuole sia per l'incremento delle dotazioni, sia per il pagamento del personale di biblioteca. Il patrimonio minimo di ogni biblioteca scolastica deve essere di dieci libri per alunno e insegnante (siamo vicini agli standard indicati dalla Carroll nelle *Linee guida* IFLA del 1990!), e deve comprendere opere di consultazione, di approfondimento e integrazione delle singole materie di studio, libri di narrativa, oltre a raccolte di letteratura didattica, riviste, audiovisivi<sup>64</sup>.

Le biblioteche possono appartenere a tre distinte tipologie: le scolastiche, le interscolastiche - comuni a più scuole in senso orizzontale (dello stesso grado) o verticale (di grado diverso), e appartenenti al medesimo gruppo linguistico - e le biblioteche di grandi scuole, riferite a circoli didattici o ad istituti superiori, con almeno 20 classi.

Il personale della biblioteca scolastica può essere rappresentato sia da un insegnante soprannumerario (art.2., punto 4), sia da un docente utilizzato secondo l'art. 113 del D.P.R. 31 maggio 1974, n.417 (art.2, punto 5; ovvero dell'art. 514

---

Salviati, *Biblioteche scolastiche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2001/02/03/04, e nella seconda parte delle *Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, edizione italiana a cura di L. Marquardt e P. Odasso, Roma, AIB, 2004, pp. 82-125. Si consulti anche il *Libro bianco* del CONBS, nel sito: <<http://conbs.altervista.org/>> (ultima consultazione: 30/08/07).

<sup>63</sup> Le visite furono compiute dalla scrivente con Marina Bolletti nella primavera del 1997, nell'ambito della ricerca *La biblioteca scolastica: servizio, strumento e osservatorio per la promozione culturale della scuola*, affidata dal MPI alla BDP, e coordinata da M. Trigari.

<sup>64</sup> È quanto prescrive, all'art.1-c, il decreto del Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, del 1° aprile 1992, n. 15, in esecuzione della L. P. 7/VIII/1990. Nel regolamento si precisa anche che il *patrimonio minimo* deve essere posseduto dalle biblioteche scolastiche entro cinque anni dall'entrata in vigore del decreto, «ovvero dall'istituzione della scuola stessa» (art. 3).

della legge n. 297/1994), sia da un bibliotecario professionale (in base alla L.n.41/1983<sup>65</sup>), cioè un dipendente di 6° livello, in possesso quindi di diploma di scuola secondaria superiore, vincitore di specifico concorso dopo la frequenza del relativo corso provinciale di formazione di tre settimane. Il bibliotecario scolastico può essere accompagnato eventualmente da un assistente, vale a dire da un dipendente di 4° livello.

Il direttore della biblioteca scolastica è un docente che, oltre il suo orario d'insegnamento, segue le normali attività gestionali e formativo-culturali della biblioteca, dopo aver ottenuto una formazione biblioteconomica in un corso organizzato dalla Provincia<sup>66</sup>. Il direttore resta in carica per un triennio, ed è nominato, con gli altri membri del Consiglio di Biblioteca, dal Consiglio di Istituto o di Circolo.

È da rilevare il grado di efficace collaborazione che si stabilisce nell'ambito dello staff della biblioteca, le cui attività, programmate all'inizio di ogni anno scolastico, sono decise dal relativo Consiglio di Biblioteca, costituito dal dirigente scolastico (o dai dirigenti scolastici, nel caso della biblioteca interscolastica), dal docente-direttore della biblioteca, dal bibliotecario professionale, dall'assistente, e da due docenti eletti dal Collegio docenti<sup>67</sup>. La legislazione provinciale altoatesina prevede, inoltre, che la biblioteca scolastica risulti inserita nella rete bibliotecaria del territorio, condividendone i sistemi di classificazione, catalogazione e gestione del patrimonio librario e audiovisivo<sup>68</sup>.

La seconda modalità di istituzione-gestione della biblioteca scolastica, che si vuole qui citare, è quella conseguente alla legge n. 66 del 16 agosto 1975 della Regione Sicilia. Essa prevede l'erogazione di finanziamenti alle biblioteche che abbiano il requisito di essere "aperte al pubblico", e che presentino al riguardo progetti significativi. In virtù di tale legge, ad Agrigento, presso la Scuola elementare "G.Matteotti" del II Circolo didattico, è attiva da oltre un ventennio la biblioteca "K. Wojtila" *aperta al pubblico*, istituita a seguito di una delibera del Consiglio di Circolo (1984), e dell'approvazione e finanziamento del relativo progetto da parte della Soprintendenza ai Beni Librari della Sicilia.

---

<sup>65</sup> D. Lombello, *Il ruolo del bibliotecario scolastico: uno sguardo alla situazione internazionale*, in D. Lombello (a cura di), *Bibliotecario documentalista nei servizi scolastici ed educativi*, Master di I livello, materiali di lavoro II, Padova, Cleup, 2003, p. 21.

<sup>66</sup> Per più analitiche precisazioni si veda M. Fritz, *L'organizzazione delle biblioteche scolastiche in Alto Adige*, in *Senza confini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*. Atti del Convegno internazionale, Padova, 13-14 dicembre 1996, a cura di M. Bolletti, D. Lombello Soffiato, L. Marquardt, Padova, CLEUP, 2000, pp. 374-382.

<sup>67</sup> L'efficace collaborazione tra il personale impegnato in biblioteca si è potuta verificare in una visita di studio alla Biblioteca interscolastica dell'ITF "M. Curie" e del Liceo scientifico "A. Einstein" a Merano, e nella Biblioteca interscolastica fra le scuole elementari "Stolz", "Chini" e "Pestalozzi" e le scuole medie "Egger-Lienz" e "Schweitzer" a Bolzano, e nella Biblioteca della scuola elementare di Laives, compiuta dalla sottoscritta nella primavera del 1997, nell'ambito dell'indagine della BDP coordinata da M. Trigari.

<sup>68</sup> Cfr Decreto del Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano dell'1/IV/1992, art. 2-b.

La biblioteca è molto attiva nel plesso scolastico: il docente-bibliotecario Salvatore Capodicasa svolge attività di animazione del libro e di sostegno alla didattica, aggiorna la Sezione della Biblioteca magistrale e al contempo provvede a soddisfare gli interessi di lettura manifestati dall'utenza del quartiere<sup>69</sup>.

La biblioteca rappresenta, pertanto, non solo il luogo deputato per le attività di animazione, lettura, studio e ricerca, nelle quali sono coinvolti i bambini e i loro insegnanti, ma anche un punto di riferimento culturale per i loro genitori e per la popolazione di tutto il quartiere. Inserita nella rete bibliotecaria provinciale ([www.opacagrigno.it](http://www.opacagrigno.it)), la biblioteca è ora anche in SBN-Servizio Bibliotecario nazionale, essendo capofila della rete delle biblioteche scolastiche di Agrigento e provincia, nell'ambito del progetto ministeriale "Biblioteche nelle scuole".

#### 4.6.1. Le iniziative ministeriali più recenti per le Biblioteche scolastiche e il progetto "Biblioteche nelle Scuole" (2004-07)

Ricordiamo che, a partire dal 1997, il MPI, poi MIUR, ora nuovamente MPI, ha promosso e finanziato tre progetti:

- il progetto di formazione-produzione "A scuola di biblioteca" (1997-1999), scaturito dal protocollo d'intesa MPI-MiBAC del 1995 e ispirato alle *Linee guida per le biblioteche scolastiche*;
- il Programma per la Promozione e lo Sviluppo delle Biblioteche Scolastiche- PSBS (1999-2001), come misura di accompagnamento verso l'autonomia scolastica (L. 440/1997), varato con le CC.MM. 228/1999 e 229/2000;
- il progetto BNS (o Biblioscuole) - "Biblioteche nelle Scuole" (2004-2007), che si colloca nell'ambito dell'Action Plan "e-Europe 2005", varato nel 2004 con la circolare ministeriale (prot.3352)<sup>70</sup>.

Come è già stato ricordato, il *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche* è stato realizzato a seguito di due circolari ministeriali: la C.M. 5 ottobre 1999, n. 228, e la C.M. 16 ottobre 2000, n. 229, e attuato grazie ai fondi per i cosiddetti «progetti speciali» (L. 18 dicembre 1997, n. 440, *Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi*), nell'ambito delle iniziative per

<sup>69</sup> L'attivo docente-bibliotecario Salvatore Capodicasa ha gestito la biblioteca per oltre un ventennio. Tra i progetti, approvati e finanziati dalla Soprintendenza ai Beni Librari siciliana, particolare rilievo hanno assunto quelli relativi alla interculturalità, data la forte immigrazione presente nel quartiere del centro storico in cui hanno sede la scuola e la biblioteca. Durante la visita alla biblioteca, compiuta dalla scrivente nella primavera del 1997, nell'ambito della ricerca affidata alla BDP, ho potuto verificare il valore di effettiva centralità che la struttura assume rispetto alla scuola e al quartiere, per quanto riguarda scambio d'idee, definizione di progetti, realizzazione di attività educativo-culturali. Per approfondimenti si veda: S. Capodicasa, *Una biblioteca al servizio della scuola e del quartiere*, "Sfogliolibro", 3-4, 1991, p. 59. Si veda inoltre il sito: <http://2circoloagrigno.wordpress.com/chisiamo/> (ultima consultazione: 30/08/07).

<sup>70</sup> Si veda il sito: [http://www.istruzione.it/innovazione/progetti/allegati/prot3352\\_all.pdf](http://www.istruzione.it/innovazione/progetti/allegati/prot3352_all.pdf) (ultima consultazione: 30/08/07). La scadenza per l'adesione al progetto è stato il 31/10/04.

l'autonomia scolastica (L. 15 marzo 1997, n. 59, art. 21). Nell'iniziativa ministeriale sono state coinvolte le biblioteche scolastiche e i relativi bibliotecari scolastici rispettivamente di 252 (C.M. 228) e di 280 (C.M. 229) scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale, selezionate tra gli oltre 2.923 progetti presentati da circa 4000 scuole partecipanti al concorso<sup>71</sup>.

La C.M. 5 ottobre 1999, n. 228 ha riguardato lo sviluppo di biblioteche scolastiche cosiddette "di base", ossia dotate di un patrimonio minimo di 2.000 unità documentarie in totale (e afferenti al progetto "B1"-biblioteche di primo livello), e al potenziamento di biblioteche scolastiche "di eccellenza" ("B2"), ossia di realtà particolarmente significative per quantità-qualità di dotazioni recenti (e/o di fondi storici), di spazi destinati, di attività didattiche organizzate (riconosciute, in quel contesto, in numero di 48 dal Nord al Sud). Tra i fondamentali aspetti nello sviluppo del *Programma*, vi è stato il riferimento, come parametro comune a tutte le biblioteche scolastiche partecipanti<sup>72</sup>, alle *Linee guida* elaborate in ambito internazionale dalla Section of School Libraries dell'IFLA-International Federation of Library Associations and Institutions e alle indicazioni lì espresse relative a finalità, organizzazione biblioteconomica, gestione, attività di alfabetizzazione all'uso dell'informazione e alla ricerca (*information literacy*) e di promozione della lettura.

Il programma di sviluppo delle biblioteche scolastiche è stato accompagnato da un percorso di formazione, attuato in diverse località del territorio italiano (Torino, Latina, Bari-Ostuni, per i bibliotecari del "B1"; Asti per il "B2"), la cui direzione scientifica è stata attribuita a chi scrive.

La successiva C.M. 16 ottobre 2000, n. 229, si riferisce sia alla continuazione del programma di sviluppo delle biblioteche scolastiche «B1» e «B2», sia alla formazione di complessivamente circa altri 400 docenti bibliotecari sul territorio italiano<sup>73</sup>.

<sup>71</sup> Si veda A. d'Itollo (a cura di), *Programma Biblioteche Scolastiche-Atti della formazione iniziale dei docenti*, Roma, MIUR-Dipartimento per lo Sviluppo dell'Istruzione- Direzione Generale per gli Ordinamenti-Area Autonomia, 2002, vol. II, p. 10.

<sup>72</sup> Si veda il testo del *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche* 1999-2000, in *Ibid.* pp. 185-192. La direzione scientifica dei Corsi «B1» e «B2» è stata affidata a chi scrive. Tra gli obiettivi del Progetto: l'adozione di modalità catalografiche secondo gli standard ufficiali (RICA, ISBD, CDD); l'uso sempre più perfezionato delle nuove tecnologie multimediali (C.M. 282/97, *Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche 1997-2000*); la «creazione di un sistema di biblioteche scolastiche, progressivamente integrato in un'ottica di rete, da collegare in parte al Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN)» (*Ibid.*).

<sup>73</sup> Il *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche* si è concluso nell'a.a. 2001-02, con un ulteriore programma di formazione di cento docenti-bibliotecari o bibliotecari scolastici (anche non docenti, ma in possesso di laurea) rispettivamente del Nord, del Centro, del Sud e delle Isole (complessivamente trecento bibliotecari scolastici) affidato, nell'ordine, alle Università di Padova, Viterbo, Bari, nell' «ottica dell'apertura alle esigenze dei contesti territoriali, propria dell'autonomia scolastica» e dunque del decentramento agli Uffici Scolastici Regionali della gestione di tutti i progetti speciali, ivi inclusi quelli per le biblioteche scolastiche, a seguito della C.M. 3 agosto 2001, n. 131: *Finanziamento per il potenziamento dell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca*

Aspetto nodale di tutto il programma 1999-2002 è stata la riproposta necessità della figura professionale del documentalista scolastico, nella prospettiva della valorizzazione della biblioteca scolastica come risorsa educativa per l'educazione alla lettura e per l'apprendimento e il successo formativo degli allievi e per l'aggiornamento professionale degli insegnanti, necessità che tuttavia non ha trovato accoglimento in dispositivi di legge fino ad oggi.

“Biblioteche nelle Scuole” (BNS o BiblioScuole, [www.biblioscuole.it](http://www.biblioscuole.it))<sup>74</sup>, in continuità con il precedente PSBS, mira a rendere la biblioteca scolastica un ambiente per l'apprendimento di capacità di uso esperto dell'informazione. Tale progetto è nato dall'accordo siglato il 18 marzo 2003 tra i ministri dell'epoca Stanca e Moratti, rispettivamente per l'Innovazione Tecnologica (MIT) e l'Istruzione, l'Università e la Ricerca (MIUR, ora MPI), come misura di attuazione del piano di azione “e-Europe 2005” volto a favorire l'accesso all'informazione e realizzare la cittadinanza digitale. Dopo una fase di pianificazione, BiblioScuole fu ufficialmente varato nel 2004 dalla Direzione generale per i sistemi informativi (DGS) dell'allora MIUR<sup>75</sup>, con il Dipartimento per l'innovazione tecnologica (DIT), in collaborazione con l'ICCU - Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e le informazioni bibliografiche<sup>76</sup> del MiBAC - Ministero per i Beni e le Attività Culturali<sup>77</sup>.

Lo scopo principale del Progetto è quello di fornire un migliore e più ampio accesso all'informazione; innalzare la competenza informativa, promuovere la lettura e la ricerca, con la finalità di contribuire al lifelong learning, su cui si basano una continua crescita professionale e culturale e una migliore inclusione sociale.

Caratteristiche del progetto sono la formazione di trainer che a loro volta formeranno all'informazione il personale, gli studenti e le famiglie delle loro scuole; la riusabilità dei materiali didattici; la diffusione di risorse, informazioni, buone pratiche ecc., mediante il portale e servizi connessi (per esempio, il *Repository*). Si rimanda alla documentazione del Progetto<sup>78</sup> per i numerosi obiettivi specifici di BiblioScuole (alcuni dei quali, come il portale e la formazione di primo livello, sono stati nel frattempo raggiunti).

---

delle istituzioni scolastiche e per le relative iniziative di formazione e aggiornamento, in applicazione della L. n. 440/1997 e della direttiva attuativa n. 51 del 21 marzo 2001 e della integrazione prot. n. 10676 del 4 maggio 2001.

<sup>74</sup> Ringrazio Luisa Marquardt, consulente del Caspur di Roma e docente di Bibliografia e Biblioteconomia nei Corsi di Laurea in Scienze dell'Educazione e in Formazione primaria presso la Facoltà di scienze della Formazione- UniRomaTre, che mi ha fornito le integrazioni sul progetto BNS di seguito esposte.

<sup>75</sup> <<http://www.istruzione.it/innovazione/index.shtml>>, ultima consultazione: 30/08/07.

<sup>76</sup> <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?l=en>>, ultima consultazione: 30/08/07.

<sup>77</sup> <<http://www.internetculturale.it>>, ultima consultazione: 30/08/07.

<sup>78</sup> <[http://www.biblioscuole.it/public/meta\\_file/bibliostar\\_1.pdf](http://www.biblioscuole.it/public/meta_file/bibliostar_1.pdf)>, ultima consultazione: 30/08/07.

Collaborano al raggiungimento degli obiettivi prefissati i tre consorzi interuniversitari di supercalcolo – CASPUR, CILEA e CINECA –, in base a un accordo<sup>79</sup> siglato con l'allora MIUR nel 2003, ciascuno con compiti specifici.

Il Caspur ([www.caspur.it](http://www.caspur.it)) si occupa della comunicazione e promozione del Progetto, dell'implementazione dell'opac collettivo delle scuole e del nodo principale SBN per le scuole del centro-sud; del monitoraggio e della valutazione; del recupero bibliografico da basi non SBN (RABIS);

Il Cilea ([www.cilea.it](http://www.cilea.it)) si occupa del piano di formazione e addestramento dei bibliotecari scolastici e degli insegnanti; sviluppa e mantiene il nodo principale SBN per le scuole dell'Italia centro-settentrionale; cura il servizio di assistenza (Trouble Ticketing Service) e il virtual reference desk (VRD); progetta e gestisce il metaopac scolastico e il repository delle scuole;

Il Cineca ([www.cineca.it](http://www.cineca.it)) fornisce e gestisce la piattaforma learning; mantiene l'anagrafe delle biblioteche scolastiche e sviluppa, gestisce e aggiorna il portale.

Rispetto al tetto massimo di 500 scuole/100 reti originariamente fissato, partecipano al progetto più di 800 tra scuole capofila e scuole affiliate (circa il 10% delle istituzioni scolastiche italiane) riunite in 121 reti scolastiche locali, scelte sulla base del possesso di almeno una biblioteca scolastica, nell'ambito di ogni rete, rispondente ai requisiti IFLA – spazi, personale e raccolte – e, ovviamente, con adeguate tecnologie informatiche. Un totale di circa 2500 corsisti tra insegnanti, bibliotecari scolastici e bibliotecari pubblici, ha l'opportunità di condividere lo stesso percorso formativo (come anche indicato dall'IFLA) con un evidente beneficio sul fronte della collaborazione e della cooperazione. I trainer-referenti di rete sono stati indicati dalle reti in quanto in possesso di competenze attestate in campo biblioteconomico (conseguite, per esempio, nei master delle citate Università o in scuole di specializzazione) e delle TIC. La formazione e l'addestramento dei bibliotecari e degli insegnanti sono fondamentali per sviluppare un nuovo concetto di biblioteca scolastica intesa inclusiva e focalizzata sull'apprendimento.

Il piano di formazione, progettato dal Cilea con la consulenza di Antonella De Robbio in collaborazione con Donatella Lombello Soffiato (entrambe dell'Università di Padova), sotto la supervisione dell'ICCU, è basato sulla metodologia integrata (*blended*) per sostenere i corsisti in maniera adeguata. La formazione ha previsto un percorso formativo di primo livello, indirizzato agli operatori, svoltosi nel biennio 2005-2006 e articolato in:

- Percorso A “La biblioteca scolastica multimediale e digitale: centro di informazione e documentazione della/per la scuola”, svoltosi nel 2005. In sintonia

---

<sup>79</sup> I tre contratti sono disponibili nei siti:

<[http://www.istruzione.it/innovazione/progetti/allegati/convenzione\\_caspur.pdf](http://www.istruzione.it/innovazione/progetti/allegati/convenzione_caspur.pdf)>,

ultima consultazione: 30/08/07;

<[http://www.istruzione.it/innovazione/progetti/allegati/convenzione\\_cilea.pdf](http://www.istruzione.it/innovazione/progetti/allegati/convenzione_cilea.pdf)>,

ultima consultazione: 30/08/07;

<[http://www.istruzione.it/innovazione/progetti/allegati/convenzione\\_cineca.pdf](http://www.istruzione.it/innovazione/progetti/allegati/convenzione_cineca.pdf)>,

ultima consultazione: 30/08/07.

con la filosofia alla base di "e-Europe 2005", i *learning object* del percorso A, inizialmente fruiti in un'area riservata ai corsisti, sono ora in rete<sup>80</sup>;

• Percorso B "Formazione SBN e servizi-obiettivo del progetto MIUR (Repository, Virtual Reference Desk-VRD, Trouble ticketing, MetaOPAC)", svoltosi nel 2006 e focalizzato sulla catalogazione in SBN; sull'implementazione del repository e sull'accesso ai servizi implementati nel Progetto (VRD, portale ecc.).

Di recente è stata varata la formazione di secondo livello, indirizzato a studenti e famiglie, intitolato "La biblioteca scolastica: istruzioni per l'uso" (da gennaio 2007<sup>81</sup>).

#### 4.7. Croazia

Dal 2001 la Croazia è dotata della legge istitutiva della biblioteca scolastica e del ruolo del bibliotecario scolastico. Tale legge, che definisce la biblioteca scolastica quale ente non autonomo, prescrive alcuni ineliminabili punti, come ci precisa Jadranka Lasić Lazić<sup>82</sup>, docente di biblioteconomia del Dipartimento di Scienze dell'Informazione presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria, invitata al nostro master nell'a.a.2004-05:

- la presenza della biblioteca scolastica in ogni scuola elementare e media (art. 31);
- la presenza di una persona qualificata, il bibliotecario scolastico, in ogni biblioteca scolastica;
- la funzione del bibliotecario scolastico in quanto assistente/coordinatore didattico.

In Croazia si registra la presenza di 1.500 biblioteche nelle scuole elementari, e di 600 biblioteche nelle scuole medie e nei licei.

Dal 1993 in ogni scuola sono stanziati fondi finanziari fissi per la biblioteca scolastica.

Riguardo alle finalità educative ed al ruolo della biblioteca scolastica, anche in Croazia si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida internazionali, essendo definita la biblioteca scolastica la raccolta centralizzata di materiale stampato e audiovisivo riunito sotto la supervisione di personale qualificato, che

<sup>80</sup> <<http://www.biblioscuole.it/public/documenti-materiali.htm>>, (ultima consultazione: 30/08/07).

<sup>81</sup> Di fatto le prime unità di questo modulo sono in linea già dall'inizio del mese di dicembre 2006 all'indirizzo:

<[http://www.biblioscuole.it/public/documenti-bib\\_scolastica.htm](http://www.biblioscuole.it/public/documenti-bib_scolastica.htm)>, (ultima consultazione: 30/08/07).

Ringrazio ancora Luisa Marquardt per le esauritive e aggiornate informazioni fornitemi in merito a "Biblioscuole" qui riportate.

<sup>82</sup> J. Lasić Lazić, *La biblioteca scolastica in Croazia: missione, legislazione, norme, metodi di lavoro*, in D. Lombello Soffiato, *Bibliotecario documentalista nei servizi scolastici, educativi e museali*, Padova, Cleup, 2005, parte II, pp. 411-422. Il testo della collega croata è stato tradotto da Marijana Mišetić.

fornisce quante più risorse possibili, nonché l'accesso, informatizzato o con altri mezzi, ad ulteriori materiali e fonti di informazione.

Come sottolinea Jadranka Lasić Lazić, tra gli obiettivi dell'attività della biblioteca scolastica, nella quale è necessario che si sappia creare un'atmosfera favorevole alla scoperta autonoma, alla ricerca e all'auto-orientamento, vi sono quelli di:

- sviluppare l'abitudine di leggere;
- insegnare come studiare;
- insegnare come ricercare;
- rendere possibile l'accesso alle risorse;
- introdurre ai nuovi media;
- sviluppare l'alfabetizzazione all'uso dell'informazione;
- organizzare attività di tempo libero;
- favorire attività culturali; rendere possibile il libero accesso all'informazione su tutti i media;
- promuovere lettura, studio, ricerca, scoperta autonoma, formazione continua;
- cooperare con gli insegnanti nella progettazione delle strategie dell'insegnamento.

Tra le altre iniziative della biblioteca, è da evidenziare la realizzazione di programmi anche per bambini portatori di handicap, come pure di programmi per il tempo libero, corredati di spettacoli, giochi, gare.

La figura del bibliotecario scolastico rientra nella tipologia dei cosiddetti «assistenti didattici», tra cui troviamo anche lo psicologo, il pedagogista, l'operatore sociale.

Ogni scuola deve assumere un bibliotecario scolastico (oltre ad altri assistenti didattici, a seconda delle esigenze), il quale deve elaborare un programma e formulare il «Piano di lavoro» della biblioteca.

Per ogni materia scolastica sono riservate obbligatoriamente due ore di lezione all'anno in biblioteca, per far conoscere agli utenti le relative risorse.

La figura del bibliotecario scolastico prevede tre diversi «gradi» di specializzazione: bibliotecario scolastico; bibliotecario scolastico-mentore; bibliotecario scolastico-esperto.

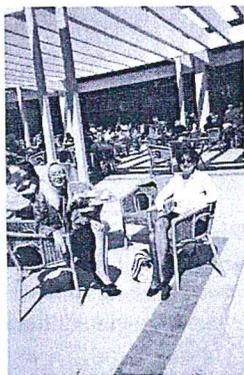
La retribuzione, l'orario di lavoro e la promozione di carriera del bibliotecario scolastico sono identiche a quella degli altri insegnanti.

La sua formazione è ottenuta a seguito della laurea universitaria, nel cui curriculum didattico è prevista l'inclusione, tra l'altro, di materie psicopedagogiche, della letteratura per ragazzi, di discipline relative all'acquisizione di competenze comunicative. Il percorso formativo del bibliotecario scolastico è completato dal tirocinio di un anno presso una biblioteca scolastica. Al ruolo di bibliotecario scolastico si accede con un esame di stato.

L'aggiornamento e la formazione dei bibliotecari scolastici in Croazia sono continui: tra altre modalità è da ricordare quella della *Scuola primaverile dei*

*bibliotecari scolastici* (in atto dal 1992)<sup>83</sup>: un appuntamento annuale di quattro giorni, coincidenti con una parte delle vacanze pasquali, durante i quali si può partecipare a conferenze, workshop, laboratori, gruppi di lavoro<sup>84</sup>.

In Croazia i bibliotecari scolastici hanno creato la loro *Associazione Croata dei bibliotecari scolastici*<sup>85</sup>.



Una pausa durante i lavori della *Scuola primaverile* Marijana Mistic (a dx) e Nevja Raos (a sn)

<sup>83</sup> <<http://public.carnet.hr/pssk/>>, ultima consultazione: 30/08/07.

<sup>84</sup> Dal 29 marzo al 1 aprile 2006 ho partecipato alla XVIII edizione della *Scuola primaverile dei Bibliotecari scolastici*, tenutasi a Sibenik (Croazia) sul tema: *Biblioteconomia scolastica e apprendimento lungo tutto l'arco della vita*. I partecipanti, nella sessione introduttiva, sono stati circa 150. I vari gruppi di lavoro sono stati distinti per gradi scolastici e per tipologia di scuola. Gli argomenti, trattati a livello teorico e/o pratico, hanno riguardato, ad esempio: la formazione di gruppi di attività nella biblioteca scolastica; i metodi per il *life long learning*; l'incontro con l'autore; la creazione grafico-artistica del giornale scolastico; le possibilità della digitalizzazione nella biblioteca scolastica e per ragazzi; lo sviluppo storico del libro e dell'alfabeto; la conservazione dei libri e il restauro; l'applicazione di *e-learning* nella biblioteca scolastica; subcultura e biblioteca scolastica; l'alfabetizzazione informatica nella vita quotidiana; la pianificazione di lavoro con gli allievi; la biblioteca scolastica come punto d'informazione nell'interdisciplinarietà; il ruolo del bibliotecario scolastico nella didattica per progetti; il fascino di dare vita ai pupazzi; l'applicativo per la gestione della dotazione della biblioteca scolastica; standard dell'educazione nazionale croata; la biblioteca scolastica nel tempo libero; la cultura dei giovani; l'interculturalità contro l'intolleranza; l'educazione formale e informale; formare i gruppi di interesse... (Rivolgo il mio vivo ringraziamento a Nevja Raos, della Biblioteca del Dipartimento di Italianistica di Zagabria, che mi ha tradotto, con competenza e velocità, alcuni titoli nel corso dell'incontro inaugurale della *Scuola primaverile*).

<sup>85</sup> <<http://www.husk.hr/index.html>>, ultima consultazione: 30/08/07.



Visita dei bibliotecari scolastici della *Scuola primaverile* alla biblioteca Pubblica di Sebenico, inaugurata nel dic. 2005 (esterno - particolare)

#### 4.8. Stati Uniti d'America-California

Della situazione americana si presentano gli esempi di biblioteca scolastica di due scuole superiori pubbliche, visitate nel marzo 2003.

La prima è la School Library della High School "Martin Luther King" di Berkeley (76.000 abitanti), città famosa per la sua università, assai vicina a S.Francisisco (800.000 abitanti), vale a dire nella zona centro-occidentale della California; la seconda è la School Library della High School "Mount Shasta" a Mount Shasta, al nord, quasi al confine con l'Oregon, in una zona assai nota per il turismo e gli sport invernali.

Le biblioteche delle due scuole si diversificano, oltre che per altre variabili di cui si darà conto di seguito, per la diversità del percorso formativo e del ruolo delle due bibliotecarie preposte al servizio.

Nel primo caso, infatti, la bibliotecaria - che ci accoglie con la massima disponibilità, pur senza preventivo appuntamento -, Ellie Goldstein Erickson, è "School Library Media Teacher", cioè docente-bibliotecaria. La professoressa, che fa parte dell'esecutivo del CSLA-California School Library Association (la cui sede è nella vicina Sacramento), ci informa subito della provvisorietà dello spazio attuale della biblioteca, che ha recentemente subito un incendio. Il nostro colloquio si protrae per oltre un'ora, in prossimità della pausa pranzo. Alcuni allievi, specialmente afroamericani e asiatici, che si avvicinano sulla soglia o entrano in biblioteca, sono invitati dalla bibliotecaria a ritornare più tardi o a risolvere in autonomia il proprio problema.

L'ESEMPIO

**School Library "Martin Luther King" - Berkeley**

*Collocazione/spazi:* la biblioteca è disposta al piano terra: l'apertura dà sul cortile della scuola, sul quale si aprono altre aule e laboratori. È costituita da una grande sala, corredata di scaffali aperti in metallo, e di otto grandi tavoli raggruppati in tre aree. Altre due più piccole stanze (nelle quali non siamo entrati) fungono da back-office e come sede per postazioni multimediali in aggiunta a quelle della biblioteca.



*Studenti della scuola:* 3200, di diverse razze (oltre ad afroamericani, non in gran numero, e ad asiatici, anche messicani, indiani, bianchi...), di eterogenea provenienza socio-culturale, con presenza di livelli anche molto bassi. La bibliotecaria ci spiega che, per la città come per la scuola, è fonte di grande *orgoglio* (parola che pronuncia con grande enfasi) avere la stessa considerazione per tutti, senza creare mai differenze tra le persone.

*Insegnanti:* 170.

*N.volumi:* 10.000 (nella sede provvisoria, in attesa del trasferimento dopo l'incendio). La dotazione originaria è costituita di circa 50.000 unità, al momento situate in un magazzino (con una media di quasi 16 unità per studente, a pieno regime, e di 3 unità nella situazione attuale).

*Postazioni multimediali:* 5 complessivamente : 3 PC (anche per consultazione del catalogo *on line*); 2 per collegarsi ad Internet.

*Orario della scuola:* 8,15-16,30, dal lunedì al venerdì. La biblioteca osserva lo stesso orario di apertura della scuola.

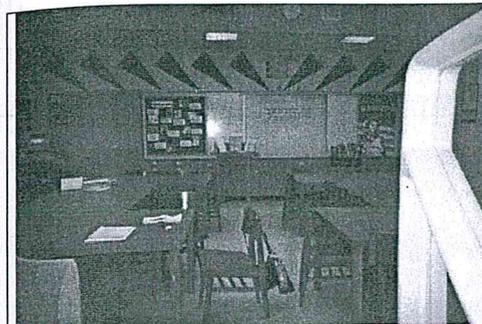
*Durata dell'anno scolastico:* da fine agosto alla seconda metà di giugno.

*Catalogazione:* è eseguita da una ditta specializzata esterna. L'attività della bibliotecaria consiste, oltre che nel predisporre gli ordini per le nuove acquisizioni, nelle operazioni dell'iter del libro.

*Formazione del bibliotecario scolastico:* generalmente in California, precisa la nostra interlocutrice, ai 4 anni di università (in qualsiasi corso di laurea) si aggiunge una specializzazione di un anno almeno. La nostra bibliotecaria, che ha seguito questo percorso, ha anche contemporaneamente conseguito a suo tempo la specializzazione come insegnante (con esami specifici e attività di tirocinio, durante lo stesso corso di laurea) ed ha anche praticato l'insegnamento per un certo periodo.

*Forme di reclutamento:* attraverso pubblici bandi del Distretto scolastico.

*Contratto:* è stipulato, inizialmente, per tre anni; se dopo i tre anni la valutazione del dirigente è positiva, la sicurezza del lavoro è senza soluzione di continuità. I motivi di discrepanza di solito non sono mai di tipo didattico, ma eventualmente riconducibili a posizioni politiche.



*Impegno orario del bibliotecario:* 7 ore al giorno.

*Attività programmate con gli insegnanti:* sono realizzate specialmente nel primo anno, ad es. con la classe di storia (utilizzo-confronto delle fonti, a seconda dei diversi periodi storici; uso del dizionario; uso delle enciclopedie...).

*Attività proposte dalla biblioteca:* le abilità di uso della biblioteca (*library skills*) e, in linea con le proposte della Biblioteca Nazionale, altre diverse iniziative, quali la «settimana della lettura dei *teens*», la «settimana del libro», il «mese dell'eredità spagnola», il «mese della storia afro-americana», o la «storia delle donne».

*Collaborazioni:* da parte di 7/8 studenti, che acquistano crediti formativi con l'attività svolta in biblioteca.

*Osservazioni:* in quasi tutte le scuole secondarie superiori sono presenti la biblioteca e il bibliotecario scolastico, pur non obbligatori. L'attività della CSLA-California School Library Association consiste appunto anche nella continua sensibilizzazione al ruolo educativo di biblioteca e bibliotecario.

Nel secondo caso la bibliotecaria, Linde Hornbeck, ci accoglie, senza appuntamento, con cortese disponibilità, pur nel pieno della mattinata di lavoro, mentre alcuni allievi sono impegnati in attività di gruppo.

L'ESEMPIO

**School Library "Mount Shasta" - Mount Shasta**

*Collocazione/spazi:* la biblioteca è disposta al piano terra di uno dei tre edifici che costituiscono il complesso scolastico. All'ingresso del più ampio edificio principale si è gradevolmente accolti dai prodotti della creatività degli allievi: disegni, decorazioni floreali in carta crespata, oggetti in legno naturale.

Si accede alla biblioteca attraverso un vialetto interno, lungo il quale sono anche disposte le aule di musica, giusto di fronte alla biblioteca stessa.

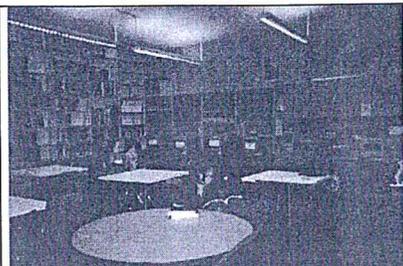
Un'unica grande sala costituisce lo spazio della biblioteca, corredata di scaffali in legno naturale, e di alcuni tavoli.

*Studenti della scuola:* 420, in maggioranza bianchi, con presenze minime di asiatici e afroamericani

*N.volumi:* 7.500 (con una media di circa 18 unità per studente).

*Postazioni multimediali:* 5 complessivamente, anche con accesso ad Internet



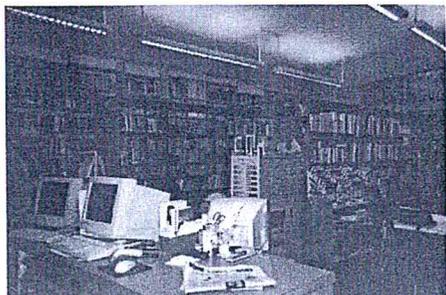


Impegno orario del bibliotecario: 7 ore al giorno.

Formazione del bibliotecario scolastico: è data da un biennio dopo la scuola secondaria superiore. Linde Hornbeck è bibliotecaria della Contea, attualmente impegnata nella biblioteca della scuola.

Attività programmate con gli insegnanti: ve ne sono, seppur non ci siano precisate.

Orario della scuola: 8-15 dal lunedì al venerdì. La biblioteca osserva lo stesso orario di apertura della scuola.



## 5. Conclusioni

La biblioteca scolastica risulta dunque essere oggetto d'attenzione e d'investimento pedagogico diversificato, come si può dedurre dagli esempi del contesto europeo ed extraeuropeo qui proposti.

È tuttavia evidente, da quanto emerge anche dal dibattito internazionale sulla biblioteconomia scolastica, che un discorso sulla qualità della didattica e sulla formazione dello studente in grado di apprendere autonomamente include necessariamente la biblioteca scolastica, come luogo in cui è possibile attuare modalità metodologiche innovative, nelle quali l'allievo è posto al centro del proprio percorso formativo, diventando egli protagonista del proprio processo d'apprendimento, pur cooperando coi propri pari, con il bibliotecario scolastico e col docente di disciplina alla costruzione dei saperi.

Come si ricorderà, i principali programmi internazionali promossi dall'Unesco e dalla Commissione europea sottolineano la necessità di un sempre più efficace impegno educativo da prodigarsi verso le giovani generazioni, affinché esse siano messe in grado di saper più correttamente leggere ed interpretare i testi, di saper risolvere i problemi della vita reale, per poter svolgere un ruolo attivo nella società e saper prolungare oltre la scuola e per sempre la capacità di imparare.

Autonomia nelle scelte di lettura, indipendenza nell'accesso e nell'uso delle fonti, capacità critica di selezione delle informazioni sono le finalità che la società della conoscenza riconosce necessarie al cittadino di domani, e che tutte rientrano, oggi, nella *mission* della biblioteca scolastica.

## Riferimenti bibliografici

- Agnolini L., Amighetti D., Jannaci F. (a cura di), *Biblioteca scolastica e didattica*, Brescia Agnolini, Amministrazione Provinciale, 1997.
- Baldazzi A., *Biblioteconomia giovanile. Storia e prospettive* Frascati (Roma), CEDE, 1992.
- Baldazzi A., *Alfabetizzazione informativa*, "AIDA Informazione", 4, 1995, pp. 25-29.
- Baldazzi A. et al., *Il progetto ARDID e l'educazione alla documentazione nella scuola*, in Trisciuzzi A.S. (a cura di), *Le nuove frontiere della biblioteca. Cambiamento, professionalità, servizi*, Atti del 39° Congresso Nazionale A.I.B., Roma, A.I.B., 1995, pp. 205-224.
- Baldazzi A., *Il documentalista e la sua professione*, "AIDA Informazione", 4, 1996, pp. 37-45.
- Belotti M. (a cura di), *Leggere oltre la scuola. Idee e percorsi per un progetto di educazione alla lettura*, Milano, Editrice Bibliografica, 1994 "Quaderni di sfogliolibro".
- Barò M., *Les biblioteques escolars: un sector desatès pero dinàmic*, in *Anuari Biblioteconomia, Documentació i Informació*, Bibliordoc 99, Barcelona, Col·legi Oficial de Bibliotecaris-Documentalistes de Catalunya, 1999.
- Barò M., Maña T., Vellosillo I., *Bibliotecas escolares, para qué?*, Fuenlabrada (Madrid), Anaya, 2001.
- Barò M. et al., *La nova biblioteca escolar*, Edicions 62, Barcelona, 1999.
- Bernardinis A.M., *Rapporto tra scuola e biblioteche: come e perchè*, in Brambilla, R., Meloni A. (a cura di), *Biblioteche e scuola*, Milano, Editrice Bibliografica, 1986, pp. 26-35.
- Bernardinis A.M. (a cura di), *Per una pedagogia della biblioteca giovanile*, Padova, Imprimerie, 1995.
- Biblioteca Scolastica e Didattica*, Brescia, Assessorato alla Pubblica Istruzione - Assessorato alla Cultura della Provincia, 1997.
- Billi C., *Il coordinatore dei servizi di biblioteca*, in Trisciuzzi L. (a cura di), *Le nuove attività della funzione docente*, Firenze, La Nuova Italia, 1991, pp. 243-255.
- Binazzi A. (a cura di), *Il laboratorio biblioteca. Esperienze realizzate nella Scuola-Città Pestalozzi*, Firenze, La Nuova Italia, 1990.
- Biondi G., C.S.B., *Coordinatore dei servizi di documentazione, specialista dei servizi informativi*, in Filippi G.M. (a cura di), *1° Seminario Nazionale di Studio sulle nuove figure professionali*, M.P.I.-IRRSAE Veneto, Montegrotto Terme (PD), s.d. [1992], pp. 153-156.
- Boccardi D., Zappa R., "Scusi, come mi muovo per l'aceto". *Percorso didattico sull'uso della biblioteca*, ITCS "Primo Levi", Bollate [a.s. 1994-95].

- Bolletti M., Lombello Soffiato, D., Marquardt L. (a cura di), *Senzaconfini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*. Atti del Convegno internazionale, Padova, 13-14 dicembre 1996, Padova, Cleup, 2000.
- Borghi R., Neri F. (a cura di), *Biblioteche scolastiche. Realizzazioni e prospettive di riforma*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988.
- Braga A., Anzaldi E., *Le biblioteche scolastiche delle Scuole Medie Superiori in Provincia di Novara*, Novara, Assessorato all'Istruzione, 1996.
- Colombo E., Rosetti A., *La biblioteca nella scuola*, Roma, NIS, 1990.
- Chapron F., *Gli insegnanti documentalisti dei CDI in Francia*, in Bolletti M., Lombello Soffiato, D., Marquardt L. (a cura di), *Senza confini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*. Atti del Convegno internazionale, Padova, 13-14 dicembre 1996, Padova, Cleup, 2000, pp. 61-77.
- Dal Pos M.S.(a cura di), *Il coordinatore dei servizi di biblioteca*, Venezia, IRRSAE del Veneto, 1993.
- Deti E., *Il piacere di leggere*, Firenze, La Nuova Italia, 1987 (nuova edizione 2002).
- Dematteis F. (a cura di), *Apprendre ensemble par les situations problèmes. Percorsi di storia, geografia e scienze per la scuola primaria*, Aosta, IRRE VDA, 2006.
- Di Fino V.M., *L'indagine nazionale 1981 sulle biblioteche scolastiche. Un commento ai dati*, "Bollettino d'Informazioni AIB", 3, 1986, pp. 277-306.
- Dunne J., *Organizing materials for use*, in Kinnell M., *Managing library resources in schools*, London, Library Association, 1994, pp. 175-188.
- Encuentro nacional sobre bibliotecas escolares, Conclusiones finales*, Madrid, 13-14-15 marzo 1997, dattiloscritto.
- Ferrieri L., Targa M.G. (a cura di) , *Il libro sotto il banco. Biblioteca e scuola: due modi di leggere?*, Milano, Editrice Bibliografica, 1992.
- Fiore M., *La storia delle biblioteche scolastiche in Italia: dall'Unità ai giorni nostri. Analisi storico-normativa delle leggi e delle iniziative sulle biblioteche scolastiche italiane*, Verona, Zetadue, 2005.
- Frabboni F., *La biblioteca: una cultura altra?*, in Frabboni, F.; Faeti, A. *Il lettore ostinato. Libri, biblioteche, scuola, mass media*, Firenze, La Nuova Italia, 1983, pp. 1-65.
- Frabboni F., *Il laboratorio*, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- Fritz M., *L'organizzazione delle biblioteche scolastiche in Alto Adige*, in Bolletti M., Lombello Soffiato D., Marquardt L. (a cura di), *Senza confini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*. Atti del Convegno internazionale, Padova, 13-14 dicembre 1996, Padova, Cleup, 2000, pp. 374-382.
- Guerrini M. (diretta da), *Biblioteconomia. Guida classificata*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007.
- Hassenforder J., *BCD et CDI. La genèse*, "InterCDI", 140, pp. 59-61 ([http://www.intercdicedis.org/spip/intercdiarticle.php3?id\\_article=104](http://www.intercdicedis.org/spip/intercdiarticle.php3?id_article=104), ult. consultazione:31/VII/07).
- Hassenforder J., *BCD et CDI. La genèse*, "InterCDI", 141, 1996 ([http://www.intercdicedis.org/spip/intercdinumero.php3?id\\_rubrique=14](http://www.intercdicedis.org/spip/intercdinumero.php3?id_rubrique=14), ult. consultazione:31/VII/07).
- Krøgh J., *Il ruolo del bibliotecario scolastico in Danimarca e la sua formazione*, in Bolletti M., Lombello Soffiato, D., Marquardt L. (a cura di), *Senza confini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*. Atti del Convegno internazionale, Padova, 13-14 dicembre 1996, Padova, Cleup, 2000, pp. 124-133.
- Krøgh J., *Un laboratorio multimediale. L'evoluzione della biblioteca scolastica in Danimarca*, "Sfogliolibro", 10, 1995 (n. monografico sulle Biblioteche scolastiche).
- Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, edizione italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'AIB, coordinamento e revisione di Luisa Marquardt e Paolo Odasso, prefazione di Luisa Marquardt, premessa di Paolo Odasso, Roma, AIB, 2004.
- Lombello Soffiato D., *Specificità della biblioteca scolastica: per l'educazione a quale lettura? Note per una riflessione pedagogica*, in Trisciuzzi A.S. (a cura di), *Le nuove frontiere della biblioteca. Cambiamento, professionalità, servizi*, Atti del 39° Congresso Nazionale A.I.B., Roma, A.I.B., 1995, pp. 177-185.
- Lombello Soffiato D., Varisco B.M (a cura di), *La Bella Addormentata si risveglia? La biblioteca scolastica fra tradizione e innovazione*, Padova, Cleup, 1996.
- Lombello D., *La biblioteca scolastica: centro di risorse per la formazione*, in Moscati G.V. (a cura di), *La biblioteca pubblica. Manuale ad uso del bibliotecario*, Milano, Unicopli, 2000, pp. 353-389.
- Lombello Soffiato D., Dutto D. (a cura di), *Il tirocinio all'estero del Master europeo: realtà ed esperienze a confronto*, Padova, Cleup, 2002.
- Lombello Soffiato D., Lo Brano A. (a cura di), *Inciampare nel problema. Il processo di ricerca dell'informazione nella biblioteca scolastica multimediale*. Atti del Convegno internazionale, Padova, 30-31 gennaio/1 febbraio 2003, Padova, Imprimatur, 2004.
- Lombello Soffiato D., *Education and Educational Responsibility of the School Documentalist in the School of the Learning Society*, "IFLA Journal", vol. 30, No. 3, 2004, pp. 241-246.
- Lombello Soffiato D., *La pedagogia tra i libri: l'animatore socio-educativo nelle biblioteche per ragazzi e per giovani adulti*, in Ascenzi A., Corsi M. (a cura di), *Professione educatori/formatori. Nuovi bisogni educativi e nuove professionalità pedagogiche*, Vita e Pensiero, Milano, 2005, pp. 25-36.
- Lombello Soffiato D., *Scuola e biblioteca: ieri e oggi*, in Bettella C. (a cura di), *Sulle pagine, dentro la Storia*, direzione scientifica di D. Lombello, Padova, Cleup, 2005, pp. 3-36.
- Lombello Soffiato D., *Biblioteche scolastiche (e popolari) in età giolittiana*, in Chiaranda, M. (a cura di), *Teorie educative e processi di formazione nell'età giolittiana*, Lecce, Pensa Multimedia, 2005, pp. 171-194.
- Lombello Soffiato D. (a cura di), *Bibliotecario documentalista nei servizi scolastici, educativi e museali*, Master di 1° livello, Padova, Cleup, 2005, parte I-II-III.

- Lombello Soffiato D., *Information et démocratie: deux termes indissolublement liés dans les documents internationaux*, in Fédération des enseignants documentalistes de l'Education nationale, *Information et démocratie. Formons nos citoyens!*, Paris, Nathan, 2006, pp. 63-71.
- Lombello Soffiato D., *027.8 Biblioteche scolastiche*, in Guerrini M. (diretta da), *Biblioteconomia. Guida classificata*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, pp. 790-800.
- Lombello Soffiato D., *Leggere e fare ricerca*, Lecce, Pensa Multimedia, 2007.
- Maltese D., *La biblioteca scolastica* in ID., *La biblioteca come linguaggio e come sistema*, Milano, Editrice Bibliografica, 1985, pp. 159-162.
- Manca P. (a cura di), *Le biblioteche scolastiche: esperienze e prospettive*, Roma, NIS, 1981.
- Markuson C., *Effective libraries in international schools*, Petersfield, England, The European Council of International Schools, 1998.
- Marquardt L., *Una rete per la provincia di Roma*, in Salvati C.I. (a cura di), *Biblioteche scolastiche-Rassegna annuale di temi, informazioni, documenti. Rete-reti. Argomenti Documenti & Informazioni*, Milano, Editrice Bibliografica, 2002, pp. 67-70.
- Marquardt L., *Contare le biblioteche perchè contino?*, "Bollettino AIB", 1, 1994, pp. 61-64.
- Marquardt L., *La biblioteca negata*, "Biblioteche oggi", 13, 1, 1995, pp. 22-29.
- Marquardt L., *Leggere per progettare il domani*, in Trisciuzzi A. S. (a cura di), *Le nuove frontiere della biblioteca. Cambiamento, professionalità, servizi*, Atti del 39° Congresso Nazionale A.I.B., Roma, A.I.B., pp. 159-165.
- Marquardt L., *Realtà a confronto: il caso tedesco. Il ruolo della biblioteca scolastica nell'innovazione didattico-metodologica*, "Biblioteche oggi", 10, 1995, pp. 64-67.
- Marquardt L., *Marco e Lilly fanno BULL! Biblioteca scolastica e apprendimento di informations skills*, "AIB notizie", 6, 1996, pp. 16-17.
- Marquardt L., *Tra biblioteconomia e pedagogia: quale dimensione per le biblioteche scolastiche?*, "Accademie e Biblioteche d'Italia", 4, 1996 pp. 59-70.
- Marquardt L., *Schooling at the library in Italy for the social inclusion*, Lisbon, IASL, 2006, (CD-ROM distribuito dalla IASL).
- Marquardt L., *The multimedia and digital school library: an information and documentation centre for/of the school. The assessment results of the Biblioteche nelle Scuole Project – Educational Path "A"*, in "Multidisciplinary Approaches to Global Information Systems", vol. I, Badajoz, Open Institute of Knowledge, 2006, pp. 207-220.
- Marquardt L., *Biblioteche nelle scuole: una rete integrata per la lettura, l'informazione, la documentazione*, "Libri e Riviste d'Italia", 3, 2007, 1, pp. 9-30.
- Marquardt L., *Biblioprogetti per le scuole*. Intervista a cura di Ivo Mondini, "LIBER", 2007, 74, pp. 69-72.

- Marzi V., *Un laboratorio per la didattica*, "Biblioteche oggi", XIV, 2, 1996, pp. 66-68.
- Marzi V. (a cura di), *La ricerca e l'elaborazione delle informazioni. Storia e analisi di un'esperienza educativa*, Pistoia, Istituto Tecnico per Geometri "E. Fermi", 2004.
- Minardi E., *Ragazzi, letture, biblioteche. Genesi e sviluppo di una pratica della lettura tra scuola, istituzioni culturali e media*, in Bernardinis A.M. (a cura di), *Per una pedagogia della biblioteca giovanile*, Padova, Imprimatur, 1995, pp. 1-33.
- M.P.I.-Ufficio Studi e Programmazione, *Indagine sulle biblioteche scolastiche*, "La documentazione educativa" n. 5 e n. 12, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982.
- Rasetti M.S., *La biblioteca trasparente. L'istruzione all'utenza come strategia organizzativa*, Pisa, Edizioni ETS, 2004.
- Salviati C.I. (a cura di), *Biblioteche scolastiche-Rassegna annuale di temi, informazioni, documenti. Lo spazio e il suo uso*, Milano, Editrice Bibliografica, 2001.
- Salviati C.I. (a cura di), *Biblioteche scolastiche-Rassegna annuale di temi, informazioni, documenti. Rete-reti. Argomenti Documenti & Informazioni*, Milano, Editrice Bibliografica, 2002.
- Salviati C.I. (a cura di), *Biblioteche scolastiche-Rassegna annuale di temi, informazioni, documenti. Antico-Moderno. Argomenti Documenti & Informazioni*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003.
- Salviati C.I. (a cura di), *Biblioteche scolastiche-Rassegna annuale di temi, informazioni, documenti. La formazione professionale. Argomenti Documenti & Informazioni*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004.
- Tilke A., *L'attività di formazione e il ruolo istituzionale del bibliotecario e dello specialista dell'informazione nel Regno Unito*, in Bolletti M., Lombello Soffiato D., Marquardt L. (a cura di), *Senza confini. Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*. Atti del Convegno internazionale, Padova, 13-14 dicembre 1996, Padova, Cleup, 2000, pp. 78-89.
- Trucco Zagrebelsky C. (a cura di), *Ripensare la biblioteca scolastica*, Milano, Einaudi Scuola, 1999.